

# BENVIGNERAZIONE MIGRANTINA

**ABBONAMENTI :**  
Sostituzione . . . . . Fr. 15.—  
Estero . . . . . Fr. 12.—  
Svizzera . . . . . Fr. 7.—  
Una copia cts. 35

**Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera**

Publicità : cts. 35 al mm.  
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE :  
8004 ZURIGO, Miltästrasse 109  
☎ 051 / 23 78 24

## Quale la funzione del CCIE?

Nel numero scorso del giornale abbiamo dato notizia della domanda e poste, assieme alla redazione di CLIPRESS, a sette componenti il Comitato consultivo degli italiani all'estero nell'imminenza dell'intera convocazione dell'organico, e pubblicato le prime risposte che ci erano pervenute. Avremmo avuto sentore che all'interista non avrebbero risposto tutti i consultori interpellati, e ciò in forme di varie, seppur supposte, ragioni: fattore tempo, riservatezza (!), infatti tutta un'altra serie di più o meno intuibili motivi. Se è vero che entro stiamo andando in macchia i possono sempre giungere altre risposte, rimane il fatto che a distanza di sedici giorni dall'invio alle domande nessuno dei rimanenti si è fatto vivo nemmeno per acclinare l'invito a rispondere. Comunque, sulla scorta delle interviste raccolte e già pubblicate, si possono tirare alcune conclusioni:

### ● continua in ultima pagina

## Continuano le espulsioni I bambini degli emigrati non devono essere trattati come pacchi postali!

Dei due fatti se n'è occupata ampiamente la stampa anche perché le Colonie Libere sono prontamente intervenute indirizzandosi direttamente all'opinione pubblica. Una conferenza stampa promossa a Ginevra dalla nostra Federazione e dalle Colonie Libere del Comitato regionale della Svizzera francese in occasione dell'allontanamento di Giancarlo, ha sollevato il problema con chiarezza e energia, riproponendo all'attenzione generale un tema di prima grandezza per gli emigrati: cioè il nostro diritto ad essere equiparati giuridicamente ai cittadini indigeni e a non dover quindi subire continuamente decisioni di allontanamento e di espulsione prese in via amministrativa dalla Polizia degli stranieri e basate sui regolamenti sconosciuti agli emigrati.

### ● continua in ultima pagina

## Al V. Congresso della UIL: Ha vinto la tesi dell'unità

In questi ultimi giorni si è concluso a Chianciano il V. Congresso dell'Unione Italiana del Lavoro (UIL) dopo vari giorni di intenso dibattito. Sulla UIL, una delle tre centrali sindacali che più contano in Italia, e sul suo V. Congresso era stato costruito tutto un castello di disfattistiche speranze. Prendendo spunto dalla consumata recente scissione del Partito socialista italiano ad opera dei socialdemocratici, la stampa padronale ha soffiato sul fuoco prima e durante il Congresso con la scoperta inattendibile di provocare una nuova frattura nell'ambito della classe operaia. Non ce l'ha fatta: la UIL è rimasta unita e questo è un grande risultato. Altri risultati importanti sono da un lato il discorso che si è affermato a proposito della collaborazione con le altre centrali sindacali, e dall'altro lato il senso degli obiettivi che la UIL, si ripromette di raggiungere possibilmente nel più prossimo futuro. Nel documento finale tali impegni sono chiaramente fissati, quindi è giusto riprenderlo in quella parte che ci pare essenziale.

### ● continua in ultima pagina

## Leggete nell'interno

- Creazione dei « Gruppi giovanili » pag. 2
- La CGT chiede un cambio agevolato per gli immigrati pag. 3
- Lettere al giornale pag. 5
- Non muta la politica americana in Vietnam pag. 6
- Sotto il segno di « Carlo morto o vivo » pag. 7
- Emigrazione in affitto pag. 9
- Notiziario dalle Colonie pag. 11

## CGIL Cisl e Uil: le proposte di modifica del CCIE sono insufficienti, difficilmente accettabili ed emendabili

*Ancora una volta CGIL, Cisl e Uil, le tre grandi Confederazioni sindacali italiane, hanno tempestivamente preso posizione nei confronti dei problemi degli emigrati. Come abbiamo riferito nelle nostre ultime edizioni, l'11 novembre p.p. si riunirà a Roma il Comitato consultivo degli italiani all'estero su convocazione del competente Ministero. Per l'occasione, e secondo gli impegni assunti durante la sessione dello scorso anno dell'organismo, è stato approntato dal Ministero degli Affari Esteri uno schema di disegno di legge che, previa consultazione (semplice approvazione?) del CCIE, dovrebbe poi essere presentato dal Governo al Parlamento. Dopo avere esaminato le proposte di modifiche sinora emerse, i tre sindacati hanno redatto e inoltrato il documento unitario che di seguito pubblichiamo.*

\*\*\*\*

Per la terza volta sta per tenere la sua riunione annuale, in novembre, e da quanto risulta finora, nella sua composizione iniziale, il Comitato consultivo italiani all'estero (CCIE) di nomina ministeriale. In questa occasione la CGIL, la Cisl e l'Uil rinnovano il loro giudizio sulle possibilità d'intervento e di funzionamento, confermate dai fatti, sulla sua inadeguatezza rappresentativa dei lavoratori emigrati, dei sindacati italiani e, in generale, delle forze del lavoro, le più interessate al controllo sull'andamento dei flussi migratori e sulle loro condizioni, all'incremento dell'occupazione in Italia in stretta relazione con lo sviluppo economico nazionale e regionale.

Mentre la CGIL, la Cisl e la Uil deplorano che il progetto di ristrutturazione, la cui discussione è iniziata oltre un anno fa, non sia ancora giunto in porto, esse colgono questa occasione per pronunciarsi nuovamente sull'intera questione, sulle proposte sinora formulate

pubblicamente e per precisare le proprie.

In linea generale, le tre Confederazioni pensano che la ristrutturazione e la funzione del CCIE non possano essere disgiunte né esaminata separatamente da questioni di fondamentale importanza come il potere dei sindacati e dei lavoratori italiani nel settore dell'emigrazione; il tipo di meccanismi, strutture e organismi esistenti in Italia in questo campo; la necessità di rappresentare, con adeguati diritti, gli emigrati e i lavoratori interessati, i loro sindacati in tutte le istanze che contribuiscono a definire e controllare ai vari livelli (locale, nazionale, bilaterale e internazionale) le condizioni di emigrazione, di permanenza ed insediamento all'estero, di rientro e reinserimento nella collettività nazionale.

CGIL, Cisl e Uil ritengono che siano necessarie le cose essenziali, si affretti un paese come l'Italia, che è quello di maggiore emigrazione in Europa, si metta al passo almeno con i meccanismi e le strutture già esistenti in altri paesi, con le esperienze nazionali comunicate più positive in questo campo (organismi bi- e tripartiti, commissioni paritetiche, ecc.);

- 1) una consultazione e un intervento permanenti dei sindacati italiani per quanto riguarda le condizioni e gli accordi di emigrazione;
- 2) la riforma dei meccanismi e strumenti preposti all'emigrazione con l'inserimento dei rappresentanti sindacali nel loro seno;
- 3) una larga e periodica consultazione degli emigrati e delle loro associazioni all'estero e in Italia, nonché delle organizzazioni sindacali, dei patronati, degli enti di formazione ed altri che si interessano ai problemi dell'emigrazione.

Secondo la CGIL, la Cisl e la Uil, il CCIE, che potrebbe assicurare questa larga consultazione e completare l'attività svolta dagli organismi pubblici e dagli stessi sindacati, non vi è riuscito, né potrà riuscirci proprio per il carattere e la struttura che gli sono stati dati. Una delle possibili soluzioni per rappresentare adeguatamente l'emigrazione e le forze del lavoro, nonché — dice il documento unitario delle tre confederazioni — per «rendere più operativo il Comitato stesso»

### A Roma una nostra delegazione

Considerati i problemi dell'emigrazione e italiana in Svizzera e in applicazione al mandato conferitogli dalla massima stanza direttiva del Movimento: la giunta federale, il Comitato esecutivo della Federazione delle Colonie Libere italiane ha proceduto alla formazione di un gruppo di lavoro per la delegazione — guidata dal presidente Giovanni Medri e comprendente Paola Orlicchi, Leonardo Zanier, Gianfranco Rasoldi, Paolo Tebaldi, Giuliano Piccati, Gianni Sommaruga e Mario Ulivi — ha il compito di stabilire contatti con i Comitati regionali e con i Comitati dei Deputati, con il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), con i sindacati CGIL, Cisl e Uil, con l'ente confederale di addestramento professionale (ECAP), quindi di seguire il limite del concesso i lavori (per la grande maggioranza dell'emigrazione a « porte chiuse ») del Comitato consultivo degli italiani all'estero di partecipare alla conferenza stampa e terra, a conclusioni di tali lavori, Sottosegretario di Stato all'emigrazione, sen. Dionigi Coppo. La delegazione si tratterà a Roma per circa una settimana.

3a sessione del CCIE è insufficiente in rapporto sia ai problemi esistenti che nei confronti del modo seguito per la sua composizione. Infatti, Giovanni Medri ha dichiarato che l'o.d.g. avrebbe dovuto prevedere la discussione sull'opportunità di indire una conferenza nazionale della emigrazione, quindi della formazione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause e motivi che provocano la emigrazione e della presenza dei rappresentanti dei lavoratori nelle commissioni preposte alla definizione e stesura degli accordi di emigrazione. Nestore Di Meola ha detto addirittura che prima ancora di essere questione di contenuto è problema di metodo, perché i lavori del CCIE « possono essere efficaci soltanto nella misura in cui preparano la necessaria fase preparatoria, che deve essere uffragata da utili dibattiti, da scambi e confronti idee », per occasione totalmenti mancati: Ministero degli esteri non ha

mai informato di nulla le organizzazioni rappresentative della emigrazione. Umberto Muzio, dal canto suo, è stato del parere che altri problemi siano presentabili durante il corso dei lavori (vorremmo crederlo, ma la esperienza fa propendere per il contrario...).

Se si esclude Muzio che non si è pronunciato, gli altri intervenuti considerano lo schema di riforma del CCIE inadeguato ai bisogni. Questo è sicuramente il risultato del sistema seguito nella preparazione del documento. Con una opportuna consultazione delle organizzazioni rappresentative dell'emigrazione

Ma ora, se questo secondo caso sembra risolto, un altro più assurdo e clamoroso si è aperto. Due bambini: Ettore e Andrea Pomilla, rispettivamente di 12 e 9 anni, figli di una coppia di lavoratori siciliani in Svizzera da 8 anni, sono stati espulsi. La motivazione è che la direzione scolastica si è lamentata delle assenze di questi bambini dalle lezioni. Nella prima lettera della

In questi ultimi giorni si è concluso a Chianciano il V. Congresso dell'Unione Italiana del Lavoro (UIL) dopo vari giorni di intenso dibattito. Sulla UIL, una delle tre centrali sindacali che più contano in Italia, e sul suo V. Congresso era stato costruito tutto un castello di disfattistiche speranze. Prendendo spunto dalla consumata recente scissione del Partito socialista italiano ad opera dei socialdemocratici, la stampa padronale ha soffiato sul fuoco prima e durante il Congresso con la scoperta inattendibile di provocare una nuova frattura nell'ambito della classe operaia. Non ce l'ha fatta: la UIL è rimasta unita e questo è un grande risultato. Altri risultati importanti sono da un lato il discorso che si è affermato a proposito della collaborazione con le altre centrali sindacali, e dall'altro lato il senso degli obiettivi che la UIL, si ripromette di raggiungere possibilmente nel più prossimo futuro. Nel documento finale tali impegni sono chiaramente fissati, quindi è giusto riprenderlo in quella parte che ci pare essenziale.

Le grandi tensioni in atto nel seno della società nazionale — afferma il documento, — le trasformazioni produttive e tecnologiche di questa società, le lotte dei lavoratori per la conquista di una più dignitosa condizione umana, la incidenza di queste lotte sulla formazione di una volontà politica capace di creare nuovi più avanzati equilibri sociali, le conseguenze dei

### ● continua in ultima pagina

Con l'apertura del tesseramento 1970:

## Creazione dei «Gruppi giovanili»

Sappiamo tutti, noi associati, quante importanza abbia per la nostra organizzazione il fattore del proselitismo e del tesseramento.

Essi costituiscono pressoché le uniche fonti che ci permettono di muoverci in piena autonomia e, nello stesso tempo delimitato i nostri poteri di movimento e intervento nella vasta gamma di occasioni che ci si presentano nel corso della quotidiana azione tesa alla difesa dei comuni diritti.

E' questo, già di per sé, uno dei motivi per cui tutti i responsabili direttivi e gli attivisti della nostra autonoma associazione di lavoratori emigrati organizzati si impegnano annualmente sul fronte del reclutamento dei soci con una tenace azione di avvicinamento e convinzione verso i connazionali affinché abbiano ad aderirvi.

Il nuovo anno sociale si apre con buone prospettive, — riguardo al tesseramento — per la graduale e seria affermazione della nostra Federazione che in quest'ultima annata, è stata tanto ricca e caratterizzata da fatti positivi: dal XXIII Congresso nazionale al seminario di studio della Giunta Federale, dai rinnovati rapporti con enti governativi e parlamentari all'apertura di contatti con rappresentanze di Partiti politici svizzeri, dal disostruimento con le ACLI e altre organizzazioni alla petizione per l'inchiesta parlamentare sull'emigrazione, alla creazione di numerosi cine-club e nuove Colonie.

Ran sappiamo però anche quanto sia difficile arrivare a raggiungere e convincere i nostri connazionali a dare la loro adesione e collaborazione attiva alle singole associazioni locali. Non certamente per mancanza di argomentazioni valide da far valere per illustrare il nostro movimento e la sua importante funzione rivendicativa e sociale, e come espressione di una volontà dell'emigrazione a pretendere un suo «peso» nel contesto della società. Semmai le difficoltà sono altre.

Fra queste quella dovuta a volte alla scarsa dialettica e capacità espressiva di noi attivisti, di esporre in termini chiari e lineari la tematica, i programmi, la democraticità delle Colonie Libere.

Ma noi divrento, come in passato, ovviare ai nostri limiti comunicativi e a tutte le condizioni sfavorevoli che ci si presentano anche nella nuova campagna di tesseramento con la decisa volontà di avere con noi un numero più elevato di soci con i quali interessarci ai problemi comuni.

Molto dipenderà, in ogni caso, dai Consigli direttivi e ci sembra oltre-modo importante che questi sull'esempio del meglio organizzati, ab-

biano a stabilire dei programmi per il raggiungimento di traguardi superiori a quelli raggiunti nella scorsa stagione. Dovranno basare il lavoro di reclutamento su piani realistici e ottenibili con le forze locali senza cadere in facili ottimismo ma neanche lasciandosi prendere dal pessimismo se tutto non andrà per il verso voluto o ambito.

Per riuscire ci pare che ci si dovrebbe orientare a volgere l'attenzione su iniziative diversificate per contattare nuovi nuclei d'emigrati organizzando assemblee pubbliche, dibattiti su temi sociali d'attualità, visite ai baraccamenti nei quali vivono migliaia di connazionali per far conoscere il più possibile i nostri scopi, le linee emerse dall'ultimo congresso. Non trascurando di rifarsi anche ai processi di evoluzione in atto della società italiana ed elvetica.

Non dimentichiamo inoltre che, se è riscontrabile il rientro in Italia di diecine d'emigrati, è altresì comprovato che altri connazionali vengono a sostituirli e — in ogni caso — centinaia di migliaia di noi dovranno, pur contro volontà e desiderio, adattarsi ancora a lavorare e vivere qui all'estero.

Quindi, è con tutta la gamma di problemi che questo stato di cose ci crea, che dobbiamo insieme studiare e agire per risolvere. Sono motivi che richiedono di organizzarsi sempre di più e di avere un peso più rilevante: una voce più grossa da far sentire.

Quest'anno poi ci sarà, per la prima volta, il nuovo aspetto della campagna verso i giovanissimi. Infatti, per decisione congressuale, si avvierà un tesseramento per i «gruppi giovanili», con quota sociale limitata. Questi gruppi sorgeranno laddove ce ne sono le esigenze e le condizioni e rappresenteranno un fattore nuovo all'interno della stessa Colonia o Circolo, stimolante ad una più vivace forma di attivazione delle forze locali.

Basta guardarsi un po' intorno per vedere l'incidenza e il peso che hanno assunto i giovani nella società moderna con tutto il loro carico di spinte innovatrici e la loro volontà di farsi valere, di far le loro scelte autonome, per forgiare una umanità, regolata da rapporti più corretti e aperti all'accoglimento di nuove esigenze in tutti i campi sociali.

E, per concludere, non trascuriamo il particolare — molto importante — che ha la consistenza numerica dell'associazione affinché i nostri delegati, nelle varie occasioni, possano qualificarsi quali portavoce di un continuo crescente assieme di associati.

Ansel Riccardi

## La chiusura dell'anno sociale

Quando si dà inizio alla campagna tesseramento, generalmente, ogni associazione si ripropone di aumentare il numero dei propri aderenti. Non sempre però i risultati di fine anno corrispondono alle speranze e ai progetti di partenza. In compenso ci sono associazioni che vanno oltre le previsioni.

Vediamo, da un consuntivo dell'annata sociale ultimata a ottobre, che le nostre più numerose associazioni sono state: **CLI Riiti** con 447 iscritti, nel '68 furono 389; **CLI Yverdon** 440 / 102; **CLI Horgen** 429 / 317; **CLI Winterthur** 400 / 330; **CLI Uster** 392 / 365.

Hanno aumentato tutte in percentuale, con l'eccezione exploit del Circolo di Yverdon che ha addirittura quadruplicato il numero dei propri aderenti.

Indubbiamente i «Consigli» di queste associazioni hanno saputo darsi da fare, con un'attività locale molto apprezzata, per accaparrarsi la fiducia di tanti connazionali.

Dobbiamo però dire che ci sono state delle recessioni, specialmente nelle tre più grosse CLI del Basilea, Pratiche, Basilea e Liesbal, ricordiamo che per diversi anni Pratiche aveva avuto il primato nazionale, con l'obliato comunicato un aumento percentuale di tutte le altre dieci CLI di quel «regno».

A livello regionale si rileva, poi, un trascurabile cedimento a Soletta, Lincoma e San Gallo, nel mentre che gli altri «regionali» si sono mantenuti ai livelli dell'ultimo anno con le varianti in aumento, di quelli di Zurigo e Neuchâtel.

Questo lo si deduce dai dati finora in nostro possesso che riguardano 91 delle 119 associazioni federate. Non c'è quindi stato un balzo in avanti, con una auspicevole. Le cause di questo ristagno sono certamente diverse da luogo a luogo. Ma una è pressoché generalizzata: è quella generata dal rientro delhi-

tivo in Italia, nel corso del 1969, di un grande numero di persone che da anni militavano attivamente nelle nostre CLI e che non hanno potuto essere adeguatamente rimpiazzate dalle nuove leve dell'emigrazione per carenza d'esperienza nel difficile compito di guidare un'associazione del tipo delle nostre.

La fuinazione dell'emigrazione è il motivo che ci fa sempre riprendere da capo la preparazione degli attivisti. Se è vero che dare esperienza associativa è un lavoro arduo e lento, è però anche vero che questo è uno dei compiti prealpini che ci siamo scelti. Così, perché l'emigrazione che prende coscienza dei problemi della classe cui appartie-

Mri

## Critica cinematografica Un'importante iniziativa della Società Umantaria

(12). E' giunta al n. 6 una nuova e interessante rivista: **CRITICA RE-PRINT** (ristampa di critiche), edita dalla Società Umantaria. La segnaliamo a tutti i nostri cineclub e ai connazionali che si interessano di cinema. Per tutti potrà essere un valissimo strumento di lavoro e di informazione.

Nei numeri finora usciti la rivista si è occupata di sei film tra i più validi e discussi: «La via lattea» di Birtel, «Theorem» di Pasolini, «Z» (l'orgia del Potere) di Costa-Gavras, «IP» di Lindsay, «Satiricon» di Fellini.

«Scopo della rivista è di fornire un'ampia riproduzione di critiche italiane e internazionali in modo

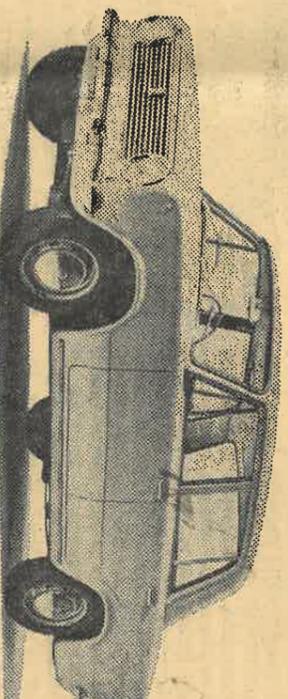
che dai confronti e dalle analisi, nascano valutazioni significative sui metodi di lavoro, sia rispetto ai film, sia nei confronti del lettore (De Sanctis). La sua formula è semplice e originale, gli articoli di critici italiani (da Panorama a Rinascente) dal Corriere della Sera a l'Unità, dal Figaro Litteraire al Novel Observateur, ecc.), vengono letteralmente riproposti al lettore riprodotti in fotocopia (Offset) uno accanto all'altro. La ricchezza del materiale di ogni numero è notevole: da 20 a oltre 40 articoli. Gli interventi per una copia in visione o per l'abbonamento devono scrivere direttamente alla Società Umantaria (CTA - cinema televisione audiovisivi), via Daverio 7 - Milano.

## 15 ottobre - 15 novembre Il mese della «Sottoscrizione pro-Emigrazione Italiana»

Da mesi è in corso la Sottoscrizione tra tutti i fedeli lettori di «Emigrazione Italiana». Le Associazioni federate ed i soci sono impegnati per rendere più completo, forte e combattivo il **loro** giornale. Il 15 novembre la Sottoscrizione si chiuderà. Facciamo di quest'ultimo mese il «MESE DI EMIGRAZIONE ITALIANA» i Facciamone un ultimo sforzo. Dimostriamo, anche su questo piano, ciò che sa fare la classe operaia unita!

Tra i sottoscrittori sarà sorteggiato un monte premi di tutto rispetto. Ecco:

1. premio: UNA FIAMMANTE



# FIAT 124

Ditte fornitrici:

- |                                    |                  |   |                   |          |
|------------------------------------|------------------|---|-------------------|----------|
| 2. premio: FRIGORIFERO da lt. 280, | valore Fr. 945.— | / | Fiat AG,          | Zurigo   |
| 3. premio: CINEPRESA SANKTYO,      | valore Fr. 500.— | / | Elektrom AG,      | Zurigo   |
| 4. premio: POLTRONA PIEGHEVOLE     | valore Fr. 498.— | / | Fotimport AG,     | Zurigo   |
| 5. premio: MACCHINA DA SCRIVERE,   | valore Fr. 395.— | / | Savoia Möbel,     | Zurigo   |
| 6. premio: SCRIVANIA               | valore Fr. 385.— | / | E. Wips AG,       | Zurigo   |
| 7. premio: RADIO-REGISTRATORE      | valore Fr. 320.— | / | Savoia Möbel,     | Zurigo   |
| 8. premio: ENCICLOPEDIA SPORTIVA   | valore Fr. 210.— | / | Centro - Radio,   | Zurigo   |
| 9. premio: 8 VOLUMI                | valore Fr. 150.— | / | UTET S.A.,        | Torino   |
| 10. premio: 5 VOLUMI               | valore Fr. 100.— | / | Libreria Italiana | Zurigo   |
|                                    |                  |   | Militärstr. 84,   | Zurigo 4 |

Questi premi verranno sorteggiati fra tutti i sottoscrittori. Le offerte vanno indirizzate direttamente alle Associazioni locali, aderenti alla nostra Federazione, presso le quali si otterranno tutti i particolari connessi all'assegnazione dei premi per sorteggio.

## Moro non vuole il controllo del Parlamento sui fondi che vanno ad enti dell'emigrazione

Roma, novembre — Esprimendo il parere su alcuni ordini del giorno presentati al Senato nell'ambito della discussione sul «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970» in particolare alle richieste tendenti ad impegnare il Governo «a fornire al Parlamento una relazione annuale circostanziata sull'impiego delle somme destinate ad enti e associazioni che operano nel settore dell'emigrazione, a garanzia di una gestione democratica che escluda ogni discriminazione», e di quella che ugualmente «impugna il Governo a promuovere una inchiesta parlamentare, alla quale potrà partecipare anche l'altro ramo del Parlamento, allo scopo d'individuare le cause che provocano l'emigrazione e contribuire a suggestive orientamenti per una migliore difesa degli interessi dei lavoratori emigrati, il Ministro Aldo Moro, dopo aver precisato che i contributi agli enti ed alle asso-

ciazioni che operano nel settore dell'emigrazione «sono concessi, su parere delle rappresentanze consolari solo previa presentazione di una adeguata documentazione dell'attività assistenziale svolta all'estero», ha dichiarato di «non ritenere accettabile» la richiesta dal momento che la corrispondenza «tra l'impiego delle somme devolute a enti o associazioni operanti nel settore in parola e relative disposizioni di legge, è assicurata dai controlli preventivi e successivi già oggi esistenti».

Inoltre il Ministro Moro ha detto di poter accettare soltanto come raccomandazione l'ordine del giorno sui problemi dell'emigrazione, facendo presente che «tali problemi formano già oggetto di una indagine consociativa decisa dalla Commissione Esteri della Camera dei Deputati e che, quindi, la richiesta di un'inchiesta parlamentare è quanto meno prematura».

(Stefani)



## RISTORANTE ROSENGARTEN

IL RITROVO DEGLI ITALIANI

Cucina italiana

Fa. Frehner - Martinelli  
8050 ZURIGO — Franklnstr. 4  
Tel. 051/46 30 43

## GIOVANNELLI

FRUTTA - VERDURA - VINI ITALIANI ED ESTERI  
LIQUORI DI PRIMA QUALITA'  
PASTA BARILLA

Zürcherstr. 162 — FRAUENFELD — Tel. 054/71 55 54

## Farmacia Schwanen

Dott. E. ZANDER.

La farmacia più fornita di medicinali italiani  
La farmacia dei lavoratori italiani  
La farmacia dei loro familiari

5400 BADEN

Weitegasse, 21  
Tel. 056/2 74 42

## ITALIANI!

da ogni parte della Svizzera potrete risolvere i vostri problemi di trasporto di merci e masserizie telefonando a:



## Traslochi

SVIZZERA - ITALIA

e viceversa

SAIT FILI. GONDRAND

8022 ZURIGO

Tel. (051) 27 27 14 int. 25/26

ITALIANI

**BARGELLINI**

è il vostro negozio di fiducia

TELEVISIONI — RADIO — FONO  
ELETTRODOMESTICI  
Prezzi di assoluta concorrenza!  
Sconto in contanti — Pagamenti rateali  
RADIO — TV BARGELLINI

WINTERTHUR

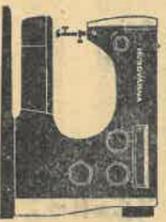
Obergasse 18 — Tel. 052/23 90 65

## La Ditta SACCONE offre

- Vino da pasto a Fr. 3,20 al fiasco
- Vino da pasto in damigiana a Fr. 1,50 al litro
- Barbera del Piemonte a Fr. 4,70 al fiasco
- Valpolicella a Fr. 4,50 al fiasco

Ricordate: Ditta S. SACCONE con negozi a:

Zurigo, Flössergasse 10 Tel. 051/23 21 93  
Thalwil, Gotthardstr. 62 Tel. 051/92 69 99  
Schlieren, Zürcherstr. 44 Tel. 051/98 46 67



## EGIDIO PIANAZZI

MACCHINE PER CUCIRE  
per famiglia,  
artigianato  
industria

Ricordate:

**EGIDIO PIANAZZI**

Via al Forte 1 — 6900 LUGANO  
Tel. 091/21 21 85

## FIAT

Rappresentante  
ufficiale  
E. Unterladstätter  
Servizio - Vendita  
- Riparazioni

Servizio autorizzato

Sterliweg 12, b. Albisriedlpl.  
8004 Zürich - Tel. 27 53 40

Direttore: GIOVANNI MEDRI

Direttore responsabile:

**GIANFRANCO BRESADOLA**

Abbonamenti:

annuo fr. 7,- / estero fr. 12,-

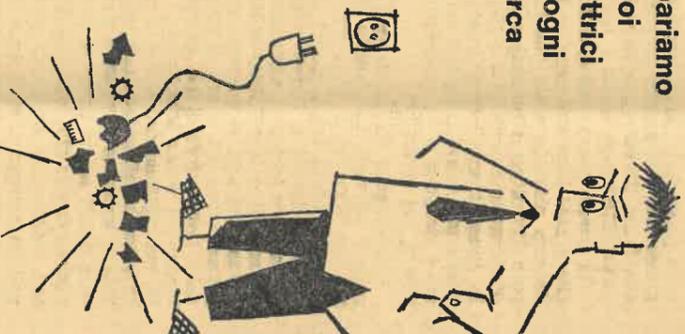
sostenitore fr. 15,-

Tipografia stampatrice:

\* GRAFICA BELLINZONA s.a.

# Bang!

Ripariamo  
rasoi  
elettrici  
di ogni  
marca



## Electra

in centro di Zurigo Talacher 34

8001 ZURIGO

Casa Kaudleuten

Tel. 051 27.61.44



## L. POLONI

Diploma federale in radiotecnica  
Riparazioni e vendita:

TELEVISORI  
REGISTRATORI  
RADIO

Servizio assistenza tecnica

Prezzi modici

L. POLONI

Badenerstr. 662a - ZURIGO  
Tel. 051 / 62 60 52

**Traslochi in Svizzera e all'estero - Deposito - Trasporti fino 1,6 tonnellate**

anche la sera. Viaggi nelle più diverse direzioni, convenientissimi e della massima sicurezza.

Ufficio di Zurigo:

Tel. 051 62 93 16

Ufficio di Dietikon:  
Tel. 051 88 25 23

**OGNI GIORNO FRESCHI!!!**

polli - galline - conigli  
truppe fresche

ALLA POLLERIA

**W. STUTZER**

Il negozio conosciuto per la qualità dei suoi prodotti

Il negozio degli Italiani a Zurigo

(Turni chiusi)

Badenerstrasse 661

ZURIGO - Tel. 62 31 72

**TRASLOCHI + TRASPORTI**  
per la Svizzera e l'estero



**VICENTINI**

Depositi a disposizione. Servizio di primo ordine. Prezzi modici.

Tel. 051/52 71 71. Ufficio UROORF - ZURIGO.  
Birmensdorfstrasse, 130 - Tel. 051/98 18 18

## RADIO - FERNSEHEN - AKUSTIC

con negozi in:

Winterthur: A. Burigo

Wülflingerstr. 326

3000 Bern Platanenweg 3,

8004 Zürich Badenerstr. 156,

8050 Zürich Weichholzgasse 4,

5610 Wohlen Ringstr. 10,

da Fr. 695.— in poi.

Radio - registratori e giradischi d'ogni marca.

Riparazioni e servizio d'ogni tipo d'apparecchio — Antenne e impianti di tutti i generi — Permute — Ottime condizioni di pagamento.

NOLEGGIO — PROVE GRATUITE!!!



Tel. 052/25 27 05

Tel. 051/42 20 00

Tel. 051/54 56 52

Tel. 051/48 35 25

Tel. 057/ 6 48 77

## VITTORIO PAGNIN

Negozi in Aemterstr. 82 — 8003 ZURIGO

Tel. 051/23 69 57 - Priv. 051/27 92 04

LAVORI DI TAPPEZZERIA VARIA

RICCO ASSORTIMENTO DI MOBILI

MATERASSI — TAPPETI

Prezzi convenientissimi!

## Società Cooperativa — Winterthur

Fond. nel 1906 — Stadthausstrasse 81

Tel. (053) 23 82 52

NEGOZIO:

Specialità in prodotti italiani e ticinesi  
Grande assortimento in vini e liquori,  
salumi, formaggi

## Ristorante Cooperativo — Salmen

Marktgasse 47, locale frequentatissimo

Tel. (052) 22 64 22

## GENTRO RADIO - FOTO - OROLOGI

Badenerstr. 259 — ZURIGO — Tel. 051/54 43 70

TRANSISTOR RADIO da Fr. 17.—

Giradischi da Fr. 49.—

Registratori a cassetta Fr. 129.—

Rasoi — Ferri da stiro — Elettrodomestici con grandi ribassi — Orologi — Autoradio — Binocoli

Apparecchi fotografici

Si parla italiano

## Gratis in prova

(ovunque)

Per alcuni giorni a casa Sua l'impara-  
reggiabile lavatrice automatica

**INDESIT da Fr. 790.-**

controllata SEV — Qualità superiore  
Fino a 5 kg. di biancheria asciutta  
trasportabile, anche su ruote 220 op-  
pure 380 V.



Garanzia di fabbrica (in tutta Europa)  
Vendita oppure noleggio. Vecchie lavatrici vengono prese in pagamento. Richiedete il catalogo gratuito e la lista delle occasioni. Macchine da esposizione fino al 40% di sconto. Si parla italiano.

**INDESIT-CENTER - Vendita diretta: CESA A.G.**  
Letzigraben 105 — 8047 Zurigo — Telefono 051 54 55 21.

# bammatter

## LA SCUOLA GUIDA PER GLI ITALIANI

Auto - Moto - Camions - Bus

ZURIGO 4 — Schöneggstrasse, 19

Tel. 051 / 27 71 09

## LOTTE SOCIALI: FATTORE DI PROGRESSO

Caro direttore,

di questi tempi, tempi di scioperi per l'Italia, da varie parti si sentono suonare a morto varie campagne, campagne che disorientano, fatte suonare a bella posta tra i lavoratori per mettere gli uni contro gli altri: gli occupati ai disoccupati, quelli che lavorano in patria agli emigrati. Com'è da intendersi, invece, la grande agitazione in corso e tutte le lotte della classe operaia?

Bisogna convincerli, innanzitutto, che i conflitti sociali, di cui gli scioperi sono una delle manifestazioni più evidenti, sono di grande importanza per i mutamenti nelle strutture e nel funzionamento della società e che hanno più di una funzione positiva nel progresso sociale. Non potremmo perciò sentirci allarmati dalla catena di rivendicazioni e di scioperi che in questo «autunno caldo» i lavoratori italiani conducono contro il padronato per un migliore inserimento in una società che loro contribuiscono giorno per giorno, sacrificio su sacrificio, a costruire ed in cui si vedono ancora posti ai margini senza effettiva libertà e possibilità di scelte.

Di seguito, non possiamo sentirci preoccupati per questa lotta contro il caro affitti, i prezzi sempre in ascesa, perché è lotta per un migliore salario reale che ogni aumento delle retribuzioni era stato finora vanificato dall'aumentare del costo della vita: cioè da uno degli strumenti che il profitto e soprattutto la rendita parasitaria possiedono per prelevare dalla parte pagata dell'operaio una buona parte del salario tanto duramente guadagnato.

Una lotta per un migliore salario reale, per la diminuzione delle ore lavorative (che sono troppe in un Paese come l'Italia che ha tanti disoccupati ed emigrati), per contare di più nella fabbrica e nella società — queste lotte lungi dal preoccuparci, devono trovarci pronti alla stimpata.

Quelli che amano ficcare gli occhi nelle strutture dimenticando le linee di sviluppo, quelli che amano la statistica invece della dinamica sociale, quelli che immaginano un mondo costruito una volta per tutte e dove loro abbiano una funzione ed un posto preminente; quelli che avendo acquisito dei diritti, dei privilegi, delle cariche, delle ricchezze e temono ogni urto che possa mettere in dubbio la loro posizione, costoro si sentono preoccupati. Noi no!

Quel tali si dicono allarmati del-

le conseguenze che questi scioperi potrebbero portare all'economia del Paese e trascurano, o fingono di trascurare, tutti i vantaggi che una lotta sociale può portare a una economia e a una società, springendo ad un sistema economico diverso nel quale il lavoro abbia la parte di protagonista e non di subalterno. Dimenticano di prendere in considerazione la funzione che i conflitti sociali hanno sempre svolto nello svecciamento degli ordinamenti sociali contribuendo a risolvere attraverso quest'urto problemi già vecchi, talvolta secolari, promuovendo riforme anche radicali — e Dio sa quanto ne ha bisogno l'Italia: dalla scuola al lavoro.

Ogni società porta con sé la tendenza a cristallizzarsi e a perdere la capacità di adeguarsi in modo efficiente alle mutate circostanze economiche e politiche, quando in seno ad essa non si sviluppi la dinamica che la spinga continuamente a rinnovarsi.

Il cozzo fra valori ed interessi, l'urto fra realtà presente e quella che altri vogliono costruire, il confronto fra diritti acquisiti e diritti che aspettano un riconoscimento, la lotta fra una classe che detiene il potere ed una altra che il potere vuole per sé o che comunque vuole partecipare — queste lotte sono state sempre origine di benessere economico e di progresso per la società tutta.

Queste lotte non soltanto trasformano norme ed istituzioni o generano nuovi sistemi sociali, ma agiscono da stimolo nel campo dell'economia e nell'introduzione di nuove e più perfezionate tecniche nella produzione.

Il miglioramento del salario reale e delle condizioni di vita ottenuti dai lavoratori, hanno portato spesso (per esigenze di diminuzione dei costi) a sostituire il lavoro con il capitale, al miglioramento organizzativo, all'aumento della domanda e quindi hanno determinato l'aumento degli investimenti ed il miglioramento o l'introduzione di nuove tecnologie.

I conservatori più o meno fossilizzati e burocratizzati nella mentalità e nella prassi, si sentono preoccupati e in questa preoccupazione portano tutta la loro contraddizione. Perché se avessero più fede nel mondo che vogliono conservare il quale per loro è senz'altro il migliore possibile, se ritenessero legittimo l'attuale sistema di attribuzione dei poteri e dei redditi, se

ritenessero veramente che il meccanismo del loro schema è in grado, dotato come dicono sia di elasticità, di adattarsi alle pressioni sociali e di risolvere le tensioni che man mano si presentano: se realmente credessero in tutto ciò non dovrebbero preoccuparsi di queste prime battute di una lotta che, forse, in un vicino futuro potrebbe farsi più pesante, loro persistendo nel diniego al rinnovamento.

Sembra proprio che temano che questi scioperi, questa incertezza politica, questi urti sociali siano le prime doglie che annunciano la nascita di un sistema nuovo. Sembra che temano che la loro sia una società invecchiata, una formazione sociale e politica che in questi tem-

## I «genitori», di Ivano

Caro direttore,

Premettendo che non voglio difendere «tutti» i genitori, mi sento comunque in dovere, appunto, come genitore, di mettere un punto alla pesante accusa che si è rivolta loro con l'articolo a firma Ivano, pubblicato nell'edizione n. 16 del nostro giornale.

Chiamarli, i genitori, unici responsabili e complici della «depravazione» dei propri figli, sta a dimostrare che non si vuole fare un esame critico alla società in cui viviamo e che si voglia intenzionalmente eludere la grave responsabilità dei dirigenti di questa società. Tanto meno nell'articolo si è cercato di capire i tempi in cui questi genitori sono cresciuti, la morale che veniva loro insegnata e la vita cui erano sottoposti coloro i quali volevano insegnare loro l'amore verso tutti, il diritto per tutti alla vita e alla libertà. Si è, insomma, troppo svelatamente saltato quel nefasto periodo storico che scorreva con l'etichetta «Dio, Patria, Re», regista il fascismo.

Allora i giovani eravamo noi, i genitori di oggi. Voglio ricordare, ne conviene, come noi eravamo organizzati ed educati. Dai 6 ai 9 anni bisognava essere «*Figli della Lupa*» (nostra madre...!); dai 9 ai 14 era obbligatorio essere «*Ballilla*»; dai 14 ai 18 «*Avanguardisti*»; dai 18 ai 21 «*Giovani fascisti*» I libri erano: «*Il figlio della Lupa*», «*Il Ballilla*», «*Libro e Moschetto*», «*Il Giovane fascista*». In giro, bisogna ritenerlo scritto... erano reperibili anche «*Pinocchio*» di Collodi e «*Cuore*» di Edmondo De Amicis...

Ma questa educazione, questi in-

pi di cambiamenti e rivolgimenti sia divenuta una sopravvivenza arcaica, un rettilo refrattario al rinnovamento e che potrebbe entrare in agonia, un'agonia che probabilmente sarebbe rabbiosa. Dove è andata allora l'elasticità, tutta l'adattabilità del sistema? Più fede, signori, più fiducia: il vostro è il migliore dei mondi possibili... E agli altri, ai miei e nostri compagni di classe disorientati, mi permetto di dire che questo è solo questo è il significato degli scioperi, delle lotte e dei conflitti sociali, cheché affermino e subdolamente propagandino le «campagne a mortoi» citate poc'anzi. Coraggio e cordiali saluti.

CARLO MATTIOLI

segnamenti non piegavano e sviarono i giovani di ieri, che, tra l'altro, seppero capire le pene dei loro genitori. E' questo, Ivano perdoni, il periodo storico che il giovane di oggi dovrebbe conoscere. I giovani di allora quando capirono in quale inganno quella società o regime li aveva tratti — il figlio contro il padre — uniti seppero conseguentemente reagire e dare al Paese, assieme ai padri, una Costituzione democratica e repubblicana. Una Costituzione che porta scritti e sanciti i doveri ma anche i diritti del cittadino: il diritto al lavoro, all'istruzione, all'espressione, alla codeterminazione negli indirizzi politici ed economici della nazione, ecc. Questo hanno dato i giovani di ieri all'Italia, ai giovani di oggi.

Certamente, il fatto ci era chiaro: sapevamo che il nostro compito non poteva finire lì, che quello non era che l'inizio. In Italia c'era tutto da ricostruire materialmente e moralmente, e né ci sfuggì che il compito era arduo in quanto il potere economico era ancora in mano ai nostri nemici di classe che pur di dominare, erano disposti a tutto. In primo luogo a servirsi della corruzione in tutti i sensi sicuri, all'occorrenza, non solo dell'appoggio economico straniero ma anche del suo aiuto militare. Uniti seppimo ancora distinguere; uniti ci battemmo nelle fabbriche, nelle piazze e nelle strade. Pagaranno cara la nostra sete di giustizia: furono non solo leghate e galera, ma anche morti che non si possono dimenticare. Che non si devono dimenticare.

D. BERTOLI

distensione...  
piacere puro e genuino...  
PARISIENNES  
SUPER

PREFERITE  
LA PARISIENNES SUPER...

...la sua dolcezza naturale! E' l'unicata che rivela quella dolcezza bilanciata fonte giornaliera! Quel...la biondezza del suo aroma! Quel...aroma, puro e genuino in egual misura, che la Parisiennes Super trae da una scelta esclusiva di tabacchi selezionati... il suo filtro garantisce un piacere reale fino all'ultima boccata.



## Il discorso di Nixon non muta la politica americana in Vietnam

**Le speranze della vigilia — Edward Kennedy: «E' difficile chiedere ad un popolo di unirsi e di appoggiare una posizione che non è diversa da quella che in precedenza ha diviso il nostro Paese» — Le reazioni della stampa internazionale.**

Per noi, e per i pacifisti del resto del mondo, Vietnam significa PACE, necessità impellente di giungere alla fine di quella guerra: di una guerra che si trascina da anni, che ha provocato milioni di morti, di feriti, di mutilati, di sofferenze e pianti. Chiaro che, concependo in tal senso tutta la triste questione, qualsiasi accento che lasci intendere l'acquisizione di nuove posizioni in senso pacifista da parte dei beligeranti — e dell'amministrazione americana in particolare perché è il colosso che ha aggredito e che nella contesa ha meno da perdere —, ci fa sperare. E sperare ha fatto l'annuncio che il Presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, avrebbe pronunciato finalmente un discorso alla nazione americana per chiarire i modi che intende seguire per quella guerra. Ora Nixon si discioglie tanto atteso l'ha pronunciato. Ha anche ricevuto nel suo studio uno stuolo di giornalisti ai quali ha mostrato prima un tavolo zeppo di telegrammi e messaggi di consenso alla sua politica, poi un pacchetto stretto da un filo rosso che avrebbe dovuto rappresentare i pochi dissenzianti.

Quale il nostro giudizio? Fa il paio con la sostanza dei pareri che, tramite la stampa internazionale, il mondo intero ha espresso. \* \* \*

Il senatore Edward Kennedy, fratello degli assassinati John e Robert, in un discorso al Senato ha detto: «Ritengo che il popolo di questo Paese abbia diritto di aspettarsi dal suo capo qualcosa di più di una semplice ripetizione di quanto detto in passato. E' difficile chiedere ad un popolo di unirsi e di appoggiare una posizione che non è diversa da quella che in precedenza ha diviso il nostro Paese. (...) C'è da dubitare che esista un piano qualsiasi per tirare fuori l'America da questa guerra perché non costituisce un piano dire che ciò che facciamo dipende da ciò che fa Ha noi».

Il sen. Mansfield, capo del gruppo parlamentare democratico al Senato di Washington, ha affermato di avere sperato che Nixon avrebbe fermato «maggiori speranze» per la conclusione del conflitto vietnamita, «questo cancro che sta divorando il cuore degli Stati Uniti».

Sen. George McGovern: Nixon ha recitato «la solita, stanca, vecchia e screditata politica che ha portato alla morte quarantamila americani».

Sen. Jacob Javits: «Il discorso è una delusione perché, per eloquente e commovente che sia stato, non ha cambiato nulla».

Sen. Harry Byrd: «C'è veramente poco nel discorso del Presidente». Sen. Brown, membro del comitato che ha organizzato il «Moratorium day»: «Un discorso di guerra, medesimo ambito francese dato che esistono dei precedenti e che quel Governo ha già concesso delle facilitazioni a determinati settori della economia. Il «LAVORO» scrive, infatti, che 1) Un cambio preferenziale era stato applicato per i minatori e gli operai agricoli, durante la svalutazione che seguì la guerra 39/45; 2) I frontalieri belgi hanno beneficiato di un «coefficiente rettificatore» del 19,5% grazie alle importazioni che fecero seguito alla svalutazione del 1938; 3) Il Governo francese ha saputo trovare i mezzi per sovvenzionare i prodotti agricoli del Mercato Comune importati in Francia, così come ammette misure particolari per gli importatori che hanno ricevuto le merci prima della svalutazione e che hanno pagato in valuta estera dopo l'11 agosto.

non di pace. (...) E' chiaro che loro i quali si oppongono alla guerra devono continuare a lavorare contro la guerra. Il giornale «New York Times» di New York: «...il Presidente Nixon ha deluso la speranza del Paese (...) Il suo «piano di pace sembra essere piuttosto una formula per continuare la guerra. Egli non ha proposto alcuna nuova iniziativa americana né a Parigi né nel Vietnam del Sud, preferendo invece ricordare la posizione americana in termini che fanno pensare a quelli di cui si servivano il Presidente Johnson e il segretario di Stato Fusk». Il «Guardian», quotidiano di Londra: «Oggi (dopo il discorso di Nixon — n.d.r.) il popolo americano è probabilmente ancor più disastroso di quanto fosse prima. Il Vietnam a tutti i costi e quelli che considererebbero inalterabile una «scorritta americana...». La radio inglese, nel bollettino delle ore 13,00 di martedì 4 novembre: «La guerra del Vietnam ha già distribuito un Presidente americano, Johnson: ora è la volta di Nixon...». Il giornale B.T. di Copenaghen: «(Il discorso è stato) una gigantesca delusione, deprimente sotto tutti i punti di vista. Nessuna iniziativa di pace, nessuna idea nuova». Il segretario generale dei buddisti del Vietnam del Sud, Huynh Quang: «Sono molto deluso per il fatto che il Presidente si sia rifiutato di stabilire un termine per il ritiro delle truppe americane». Le Monde, giornale di Parigi: «Si tratta di una politica pericolosa che non potrà che accentuare le divisioni di cui gli Stati Uniti soffrono già senza peraltro anticipare l'ora della pace».

## La CGT sugli immigrati

● **continua dalla pag. 3**

medesimo ambito francese dato che esistono dei precedenti e che quel Governo ha già concesso delle facilitazioni a determinati settori della economia. Il «LAVORO» scrive, infatti, che 1) Un cambio preferenziale era stato applicato per i minatori e gli operai agricoli, durante la svalutazione che seguì la guerra 39/45; 2) I frontalieri belgi hanno beneficiato di un «coefficiente rettificatore» del 19,5% grazie alle importazioni che fecero seguito alla svalutazione del 1938; 3) Il Governo francese ha saputo trovare i mezzi per sovvenzionare i prodotti agricoli del Mercato Comune importati in Francia, così come ammette misure particolari per gli importatori che hanno ricevuto le merci prima della svalutazione e che hanno pagato in valuta estera dopo l'11 agosto.

## «Berretti verdi», i professionisti della guerra

**Un corpo speciale potenziato da John Kennedy che sarà riscuotendo il biasimo di mezza America — Le prodezze compiute non hanno nulla da invidiare a quelle delle «SS» tedesche — Al Vietnam le maggiori offese.**

«Come le «camicie nere», le «SS», le «guardie di ferro» furono corpi speciali di differenti regimi resisi famosi per le efferate prodezze, anche l'America, gli Stati Uniti di oggi, ne ha vari che nulla possono invidiare ai primi. Tutti, al di là dell'oceano, il corpo più celebre, se di celebrità è il caso di parlare, è quello dei Berretti verdi, venuto prepotentemente alla ribalta nel corso della guerra vietnamita. Ma la sua popolarità è in fase calante anche nell'ambito della opinione pubblica statunitense, e non solo perché in America i concetti sul Vietnam siano aumentando di giorno in giorno. L'impopolarità di Berretti verdi se la sono creata in proprio per le nefandezze compiute. Ma chi sono i Berretti verdi? Quali i scopi che hanno fatto potenziare un simile corpo? Da dove nasce quel loro ritrere normale l'assassinio? Delo Monari così ha spiegato su «Noi donne»:

Questo corpo speciale, che prende il nome dal colore del basso adottato, venne costituito nel 1952 con funzioni di guerriglia e anti-guerriglia contro i comunisti, o tutti coloro ritenuti tali.

Fu fin dall'inizio un corpo speciale in tutti i sensi anche quello di godere di una certa autonomia rispetto ai comandi dell'esercito regolare, e di essere collegato non militarmente ma operativamente alla Central Intelligence Agency, la famosa CIA. La rivista americana Rampart's ha potuto scrivere che si tratta del braccio armato della CIA. Ma la loro caratteristica principale consiste nell'addestramento. Essi non vengono addestrati solo dall'arte della guerra — tecnica del

combattimento, efficienza fisica, specializzazione in tutte le possibili forme della guerra moderna, dai paracadute all'uso delle armi chimiche — ma la parte essenziale della loro formazione consiste nei corsi di scuola di guerra antinsumazione, scuola di guerra psicologica e guerra anticompensazione. Il che in termini più semplici significa, per dirla col giornalista citato, che si son fatti «levitare in loro i sentimenti di ostilità al comunismo» come primo punto fermo della loro mentalità, e significa che li si debba a fare la guerra in modo del tutto estraneo alle convenzioni che regolano le guerre, sia sotto il profilo umano (per quanto poco si possa parlare di umanità nella guerra) sia sotto il profilo giuridico (ad esempio trattamento dei prigionieri etc.). Essendo un corpo speciale è evidente che si tratta di professionisti della guerra, ossia di uomini di mestiere. E che tipo di uomini possono essere reclutati per fare una guerra speciale? Ecco un classico berretto verde, la cui biografia ci viene data dal Moore nel suo libro. Steve Korne, quarantadue anni, di origine finlandese. Durante la seconda guerra mondiale combatté nell'esercito nazista sul fronte francese e quello russo. Dopo la guerra per alcuni anni aveva condotto una esistenza di cui non amava parlare». Nel 1950 accettò di arruolarsi nell'esercito americano di stanza in Germania, per un servizio di cinque anni. Condizione questa per poter ottenere, come ex-nazista, la cittadinanza americana, e trasferirsi dalla Germania negli USA. Un giorno, però, partecipò a una rissa in un bar con dei soldati americani, contro altri soldati ame-

## Medio Oriente

# Israele ha vinto le guerre ma ha perso la pace

Ecco la Nazione. Israele, che più di qualsiasi altra gode la simpatia della opinione pubblica occidentale. Sembra che il rifugio dei sopravvissuti al massacro nazista sia continuamente minacciato. Per capire bisogna conoscere l'origine e lo sviluppo dello Stato ebreo. \* \* \*

Lo Stato d'Israele, sia pure in forma ancor embrionale, non è sorto in Palestina, bensì in Europa e precisamente nella Russia zarista verso la fine del diciannovesimo secolo. Nel 1882 gli ebrei sono le vittime del primo program del tempo moderno, in seguito al tentativo della classe feudale di canalizzare col nazionalismo la tensione acutissima fra le diverse classi sociali. Impedire, ritardare la Rivoluzione sobliando il popolo non contro i pretebregati, invece contro gli ebrei accusandoli di colpe che non poterano avere, dato che non detenevano alcuna forma di potere e non godevano affatto di privilegi di sorta. Per gli ebrei: come evitare il loro sterminio? Due le vie possibili: dibentare del rito di loro e lottare per l'emancipazione del Tumanita (la via scelta da Trotsky e Rosa Luxemburg), oppure unirsi e ebrei tutti, per cercare di risolvere da soli i loro problemi... La partecipazione alla Rivoluzione, era sorta la prima forma di Stato israelita. Del nazionalista borghese Theodor Herzl il programma de «Lo Stato Ebreo», programma che tra l'altro insegna: «Per l'Europa

noi saremo laggiù il bastione contro l'Asia, noi saremo l'avanguardia della cultura contro la barbarie». Per «laggiù» loro, gli ebrei, intendevano la Palestina. Ma la maggior parte di costoro, sionisti-nazionalisti ebrei, che per tante volte seravano ritorni a congresso per discutere la forma da dare in futuro allo Stato, della Palestina non avevano neppure una pallida idea. Nessuno di loro era preso mai il disturbo di pensare che in Palestina già c'era della gente... Per i sionisti questa gente non contava, non valeva. Per i sionisti contavano, vedevano solo le forze che detenevano il potere nel Medio Oriente, ed era con queste forze che intendevano trattare per trovare una formula d'accordo, per fondare, in Palestina, il loro Stato. E le trattative furono avvilite dapprima coi turchi, poi con gli inglesi. Ma la posizione degli inglesi si faceva di giorno in giorno sempre più precaria, minacciata da una nuova forza: il nazionalismo arabo. Col leggendario colonnello Lawrence gli arabi avevano duramente combattuto i turchi e conquistato l'indipendenza, parzialmente perché al posto dei turchi erano subentrati gli inglesi. E gli inglesi avevano promesso l'indipendenza agli arabi, promessa che non intendevano mantenere onde evitare l'emancipazione degli arabi. Andarsene, comunque, gli inglesi lo dovevano... ma intendevano lasciare sul posto degli alleati. Chi poteva non essere questi, non certo degli

ricani che portavano «il berretto verde con un cavallo di Troia d'argento». «Il gigante dagli occhi azzurri» fece a pugni così bene che un berretto verde gli chiese: perché non vieni tra di noi, nel nostro gruppo? Korne si pensò un momento, chiese quanto era la paga, e saputo si arruolò immediatamente nel corpo speciale. Quando i berretti verdi «s'accosero quale patrimonio di esperienze belliche possedesse Korne» («e si può immaginare il tipo esperienze accumulate da un nazista nell'URSS o in Francia») lo mandarono subito a Fort Bragg, dove si formarono i quadri del corpo. Oggi Korne è capitano dei «Berretti verdi» nel Vietnam. I suoi superiori dicono che è «l'ufficiale ideale delle Special Forces».

La guerra condotta dagli americani nel Vietnam è stata forse una delle più spietate del nostro tempo. Bisogna ritardare alle SS naziste per trovare qualcosa di analogo: campi di concentramento per la popolazione, sterminio di massa, uso delle armi chimiche, napalm, tortura. Sono cose già note. Ma allo interno di questa terribile guerra i «Berretti verdi» si sono distinti, hanno introdotto una loro specificità: la violenza e brutale motiva ideologicamente dal fatto che i vietcong non sono esseri umani ma belve; non in più un pezzo di razismo verso la razza gialla. Nelle imprese più crudeli, nelle torture più barbare c'è stato sempre un comitato particolare portato dalla ideologia della violenza e dell'omicidio propria di «Berretti verdi». Tra tanti episodi ve ne sono due che possono essere indicati come esemplari. Uno cruento e l'altro no, ma entrambi indicano il grado di disumanizzazione cui può pervenire l'addestramento all'omicidio. Una volta un reparto delle Special Corps fece prigioniero un contadino. Poteva essere un vietcong come poteva non esserlo. Bisognava farlo parlare, ma Ti — si chiamava così — non parlò. Allora gli americani ricorsero alla più singolare e allucinate tortura, per altro non priva di una malinconia immaginaria. Drogarono Ti con della morfina, lo legarono, e lo vestirono con una tuta gonfiabile che fa parte dell'equipaggiamento di un Berretto verde. La tuta si trasformò in una specie di pallone aerostatico che venne lasciata volare con una lunga corda. Poi venne telefonato ad una base di elicotteri. Ne partì uno che rogninasse il reparto, che gli diede le dovute istruzioni. L'elicottero si sollevò e guadagnò la corda cui era appeso Ti, e partì trascinando l'uomo nel cielo come un sacco. Non si sa dove lo abbia lasciato cadere. «Ti, raccontò il testimone americano di questo episodio, fu dimprovvisi portato in alto ad una velocità tale che pareva sparire come per magia. Già per terra si urlava di gioia, ci si dava l'un l'altro tremende pacche sulla schiena e si continuò a urlare e ridere sino a quando l'aereo sparì oltre le montagne e anche il tonno si sparse nell'aria».

Il secondo episodio è il seguente. Villaggio di Xuan Ngoc. Arrivano i Berretti verdi e cominciano a rastrellare capanna per capanna, incendono tutto. Non trovano niente — né vietcong né armi — e si incolleriscono. Radduano l'esigua popolazione nello spiazzo tipico di ogni villaggio contadino. Le donne da una parte, gli uomini dall'altra. Alle donne fu usata violenza, in modo freddo e bestiale. Agli uomini fu applicata la tortura con detturi fissati rigorosamente dal comandante del reparto per lo stupro delle donne e la bastonatura degli uomini. Poi ammucchiati tutti, uomini e donne, vecchi e bambini si cominciò a sparare, fino all'ultimo. Il villaggio è scomparso dalla carta geografica della regione. Vengono fuori i nomi di Marabotto, di Lydice, e di tutti quei posti dove i nazisti hanno fatto cose analoghe. Questi sono i «Berretti verdi».

**Il Festival di Locarno**

## Sotto il segno di «Carlo morto o vivo»,

(II)

«Bisogna fissarsi una meta lontana, anche ideale e poi vedere in quale modo questa meta può essere raggiunta in pratica, e non vivere giorno per giorno rattoppando i buchi di un modo di vivere logoro e senza prospettive».

«Queste sono pressapoco le parole di Carlo, il protagonista del film di Alain Tanner «Charles mort ou viv» (Carlo morto o vivo), a nostro parere uno dei migliori film di Locarno e senz'altro il miglior film svizzero mai fatto».

Queste parole (che personalmente sottoscriviamo) rappresentano l'idea centrale, in un modo o nell'altro, dei quattro lungometraggi premiati a Locarno.

### TRE TRISTI TIGRI

«Tre tristi tigri trattano grosse truffe: è un giochetto che abbiamo fatto tutti da ragazzi per esercitarsi a pronunciare cose difficili: le parole si inibiscono e non sappiamo più, alla fine, quale sia il senso della frase iniziale. Così nel film di Ruiz, un Gléno di una trentina d'anni. Descrive tre personaggi, piccoli borghesi senza meta, che vivono di piccoli traffici: la donna si prostituisce, suo fratello vende sigarette e altre cose del genere. Il padrone del fratello, fra altre cose, vende automobili. Questi tre personaggi vivono insieme per tre giorni, senza dormire, passando da un ambiente all'altro, e le loro parole che tengono su, come la frase «Tre tristi tigri...», colla forza dell'abitudine, il loro modo di vivere, le loro azioni, la società nella quale si muovono, sono marci, assurdi. La sensibilità della gente (peraltro relativamente giovane) riflette la sensibilità delle strutture, ed i personaggi possono vivere tre giorni indifferenti, il fratello ammazzato di botte il padrone senza commuoversi neanche minimamente all'idea che forse ha ucciso, che forse andrà in prigione. Tanto in quella società, la prigione cambierà davvero qualcosa, per lui? Questo film, continuamente comico, è molto originale nella fattura e interessante nel proposito».

### GLI OCCHIAIUVTI

Gli occhiaiuvti, sono intellettuali ungheresi, lui architetto, lei forse maestra, che cercano di risolvere giorno per giorno i problemi complessi della realtà che non corrisponde ai loro sogni.

L'architetto sogna case magnifiche, moderne, fatte con metodi nuovi. E quando finalmente lo Stato gli affida una casa da costruire, si trova alle prese con l'incomprensione della burocrazia che non vuol sentire parlare di sistemi moderni di costruzione. Tutti i difetti dello Stato burocratico nel campo urbanistico sono esposti e analizzati. Alla fine del film, la casa progettata sulla quale l'architetto ha passato un anno di lavoro non sarà costruita. Egli si sdegna del tempo che gli hanno fatto perdere. Però si accorge poi che tutti gli studi teorici che ha fatto non sono inutili e che gli potranno servire per nuovi progetti. Parallelemente a quest'analisi professionale e sociale, il regista sviluppa un'analisi psicologica e sentimentale del personaggio dell'architetto, alle prese con difficoltà domestiche: deve trovare un'appartamento per sé, deve risolvere difficoltà con sua moglie. Ad un certo momento poi, lo nominano esperto per un esame d'architettura, e si accorge di essere in procinto, appena si trova con una briciola di potere in mano, di diventare ottuso quanto gli altri. Questo film pone dunque il problema quasi opposto a quello di «Tre tristi tigri». Siamo in una società socialista e anche qui, le toppe quotidiane sono sul punto di accerare la gente (il mestiere di architetto è più che tanti altri il simbolo dell'avvenire): però il protagonista finisce con l'accorgersene, e la conclusione del film, mentre in un appartamento assolutamente nuovo si accinge con sua moglie a mettere a posto i mobili, simboleggia

appunto la speranza. Comincia una epoca nuova, nella quale l'uomo potrà forse risolvere i problemi in modo diverso, più umano.

### NON C'È GUADO NEL FUOCO

Questo film sovietico, diciamo subito, è senz'altro un capolavoro, per più ragioni.

C'è la regia, semplice, diretta, efficace, di G. Pantlov. C'è l'attrice, la straordinaria Irina Tchourikova. C'è poi il soggetto, che si riallaccia con una tradizione un po' persa, quella dell'analisi rivoluzionaria della rivoluzione sovietica.

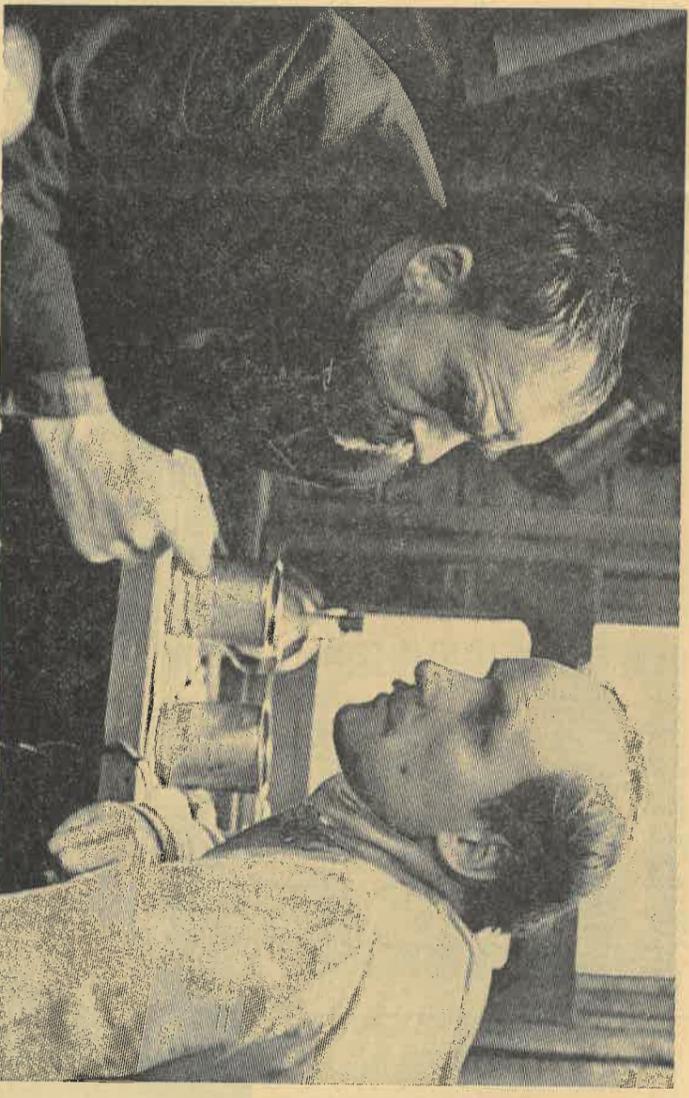
Fino ad ora, e da più di 40 anni, la rivoluzione era stata via via un miracolo, il frutto dei sacrifici della classe operaia, il prodotto di eroi qualcuno dei quali è rimasto poi alla testa dello Stato sovietico. I sacrifici e l'eroismo ci sono stati, inutile dirlo. Ma raramente, in film sovietici, si sono confrontate le ragioni politiche di tanto eroismo e di tanti sacrifici. La rivoluzione era la cosa giusta, e basta.

«Non c'è guado nel fuoco» propone una riflessione meno semplice. Siamo nel 1919. È la storia di una ragazzaina che lavora come aiutante infermiera su un treno della Croce Rossa. Su questo treno ci sono: un commissario politico e un sottocommissario zoppo che lo aiuta: ha perso una gamba per la rivoluzione. La ragazza si innamora di un soldato. Sono due bambini (15, 16 anni) che giocano agli innamorati senza però potersi decidere a sposarsi. Un giorno, arriva un «artista» per ridipingere il vagone-propaganda del treno. La ragazza, affascinata, vuole imparare ad adoperare i colori, e si scopre una vera e propria pittrice prodigiosa. Il pittore venuto per il treno le dice di badare a se stessa, perché è un'artista.

Parallelemente, la guerra civile fa continuamente vittime, e il treno si riempie, si vuota senza tregua. Andando a cercare i feriti, la ragazza e il commissario zoppo sono catturati dai bianchi (controrivoluzionari). Il colonnello dei bianchi, commosso dalla giovinezza della ragazza le dice di tornare a casa. Essa rifiuta, dicendo che non vuole pietà, dato che «non c'è guado nel fuoco», cioè che non è possibile accettare compromessi se si vuol fare la rivoluzione. Quando vede che i bianchi hanno assassinato il suo compagno, raccoglie un sasso, torna dal colonnello e gli lo butta. Il colonnello non è toccato, e con una rivoltella uccide la ragazza.

I personaggi chiave intorno alla ragazza mi sembrano essere i due commissari, il pittore e il colonnello. I due commissari sono molto diversi. Uno, lo zoppo, è fante. Quando vede la ragazza innamorarsi, le dice che durante la rivoluzione non dovrebbe pensare all'amore, ma solo al materialismo, e al marxismo. E l'altro risponde: «Ma sì, questo è vero. Però non bisogna dimenticare che anche l'amore è un fatto materialista di cui bisogna tener conto». Come si vede, questo secondo commissario non dimentica mai guardando la meta lontana, i problemi umani immediati del presente. Una scena permette il confronto di queste due visioni, e bisogna salutare l'apparizione di simili temi in un film sovietico. Fra le righe, o fra le immagini, si intravedono problemi che da 40 anni non sono più stati sollevati.

Il pittore mi sembra impuntato perché pone alla ragazza il problema dell'artista nella rivoluzione. Le dice di stare al riparo, perché sarà preziosa quando la rivoluzione sarà fatta. Ma può la ragazza cercare il suo guado nel fuoco? E il regista dice: no, ci sono situazioni in cui la generosità, il sentimento («anche l'amore è un fatto materialista») fanno dimenticare ogni calcolo. E' vero, col gesto generoso di vendere il suo compagno assassinato la ragazza sacrifica la propria vita. Ma poteva tornare a casa tranquilla sapendo che egli stava per essere uc-



**I commissari politici, il fanatico (a sinistra) e l'umano » si affrontano e cercano di risolvere insieme i problemi quotidiani («Non c'è guado nel fuoco »).**

ciso, e dicendosi: devo mettermi al riparo perché sono una grande artista? Ovviamente no.

Questo film, generoso come la protagonista, pone dunque un problema interessante: quello dell'indi-

## «C'era una volta il West»,

C'era una volta il West... Provala a far così anche voi. Quali sono le cose che vi vengono in mente, dopo le tradizionali prime parole della favola che parla della scoperta dell'America?

C'erano una volta i cow-boys, i blue-jeans, i loro, i pellrossa che avevano pazzie ed esclamati, c'era una volta Bufalo Bill, Boot Hill, l'El Dorado, i saloon. C'era una volta un mondo in cui da bambini ci sentivamo la possibilità di spronare la nostra fantasia e la nostra immaginazione perché ci avevano raccontato che in quel nuovo paradiso terrestre viveva la più bella, la più esaltante delle meraviglie: LA LIBERTÀ.

Tutta una letteratura, per ragazzi e per adulti, ci culla la sera (o la mattina) parlando dell'America dei pionieri, quel mondo dove ognuno ha, per parlare come i Kennedy, better opportunities (magiori opportunità). Quanti italiani, quanti polacchi, quanti irlandesi, russi greci — insomma quanti sottobisbigliati maserati hanno pensato di trovare in America — e nel West, una vita migliore, nella quale l'uomo sarebbe uomo e non belva per l'uomo (Brecht)?

Infatti l'America ha effettivamente rappresentato, in un momento storico determinato, un progresso politico sull'Europa: è stata una colonia inglese, si è emancipata. E quando in tutta l'Europa, re, principi, imperatori, zar e via dicendo si proclamavano discendenti di Dio dotati di tutti i diritti sui loro sudditi, in quell'America del '700 e dell'800 gli vigeva la repubblica, gli qualsiasi cittadino poteva essere eletto, ed eletto persino «imperatore» cioè presidente degli Stati Uniti.

L'America è stata dunque un momento importante, storicamente, della rivoluzione borghese contro il feudalesimo. Fin dal principio, il cinema ha esaltato la Prateria, gli avventurieri, l'America nuova. Fino a 10 o 20 anni fa, questo genere di film, i Western, era spesso razzista, ed i pseudo film sui pellrossa ne facevano regolarmente i cattivi di

certo momento, uomini onesti come John Ford hanno cominciato a dire di no: se gli indiani erano vittime, bisogna far vedere che lo erano. E Ford in particolare ha fatto un paio di film grandiosi — i lettori ricordano certamente Cheyenne — per dimostrare la sua tesi. Dunque gli indiani erano fra le

viduo nel vasto processo rivoluzionario, e risponde, per riprendere le parole di Carlo, che solo la meta lontana è degna di un vero rivoluzionario: una meta però verso la quale si cammina ogni giorno, anche

coll'amore e la generosità. La prossima volta, parleremo di Charles mort ou viv e della retrospettiva del cinema svizzero in generale. (continua) Anna Cuneo

La famiglia era sulla linea della futura ferrovia. Inoltre, il padre aveva la pretesa di mettere su una stazione per conto suo, senza chiedere il consenso di «Mr. Ciucci», l'immancabile padrone della nuova ferrovia. Ma allora, non tutti erano liberi? Vi risponde il film, chiaro e tondo: sono liberi gli uomini senza scrupoli che mettono insieme soldi con metodi che farebbero atizzare i capelli in testa a qualsiasi onesto cittadino. Il padre che vuol metter su la stazione non è più libero di farlo se non glielo permette il padrone della ferrovia (il quale preferisce ucciderlo).

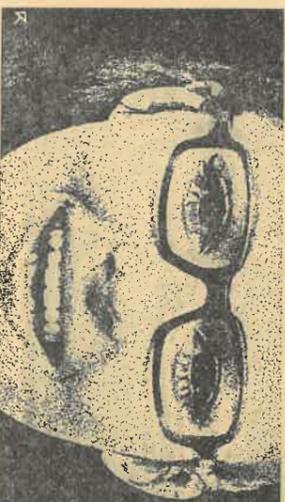
Attraversa il film un uomo misterioso, che non ha niente da perdere, che non vuol dire il suo nome; ogni volta che glielo domandano dà il nome di uno degli assassinati dalla «banda Ciucci». Alla fine, quando in un certo senso avrà fatto giustizia — la sua personale giustizia — ci si aspetta che si stenda e che la felicità ed i bambini corrono la sua bella impresa. Invece no: questo figlio del popolo (del quale qualche potente immagine ci dà la storia all'ultimo momento) non può diventare possidente, non può metter radice: deve continuare, anche se la cosiddetta terra della libertà non gli offre più niente, né può offrire più niente. l'uomo consapevole della natura delle maggiori opportunità lo sa. In un lampo intravede l'avvenire accanto ad una donna che probabilmente ama, un'avvenire tranquillo e fermo. Ma lui, che ha vissuto per far giustizia, che è una specie di incarnazione della giustizia, non si può fermare. Parte. E le ultime magnifiche immagini ce lo mostrano, solo col suo cavallo e il cadavere del passato tra la folla degli operai che mettono le rotule nuove. Ci resta la speranza che un giorno, quando la maggiore opportunità che gli verrà offerta sarà non di lottare solo contro un sistema rappresentato da qualche individuo marco, ma di lottare in comune con questi milioni di anonimi che mettono le rotule dell'avvenire, egli o i suoi simili sapranno impugnare la pistola, distollerasci e coraggiosi come lo fu lui una volta, nel West.

«C'era una volta il West» ci mostra la nascita della nazione americana attuale. L'intimità privata significa una montagna di cadaveri: per il padrone della ferrovia le vittime esistono solo finché restano vive, perché gli impediscono di andare avanti. Appena morte sono come un sasso che si è spinto da parte. Il film si apre con la strage di tutta una famiglia, compresi i bambini dai 7 ai 15 anni, perché la casa del-

Un film da vedere ad ogni costo (anche perché, dal punto di vista cinematografico, è uno dei più bei Western degli ultimi 10 anni, con attori straordinari, con un regista bravissimo e perché è certamente il primo Western dalto fatto in Italia).

**Tabac à l'Empereur**  
**Portorico Ia.**  
**Nr. 25**

**NAZIONALE**  
**Nr. 25**  
**250 GRAMMES Net**  
**FR**  
**Coupe**  
**DETAIL**  
**fr. 3.45**



Gli occhiali sono importanti, rivelano personalità e carattere di chi li porta. Sono il fascino nuovo per un volto di oggi.

**OTTICO MICHEL**

Occhiali - Specialista per venti a contatto  
 Piazza Giocearo 12  
 Lugano-centro, tel. 091 - 22247



## I partiti di Montanelli

Lo storico Ruggero Zangrandi ne «Il lungo viaggio attraverso il fascismo» così definisce il giornalista e scrittore Indro Montanelli: «(egli) può considerarsi l'esemplare tipico di quegli scrittori... che furono capaci di testimoniare all'indomani della guerra, il contrario di ciò che avevano testimoniato durante il suo corso».

Bene, Montanelli, quest'araba fenice della democrazia, recentemente ha tenuto in Ticino una serie di conferenze sul tema «Contestatori e contestati» per conto della Scuola Club Migros. Cosa ha detto? Secondo il «Corriere del Ticino», il nostro, «Ristringendo il suo tema alla contestazione giovanile in Italia...», si è soffermato sulle mille cose che sono da contestare nel Paese. Nulla si è salvato dalla sua inperterrita critica. L'università è, a suo dire, un covo di esseri mummificati o putrescenti, la società degli scrittori un'accolla di mandarini giocherellanti con le parole, il giornalismo un consesso di iniziati che tengono discorsi ermetici riservati a qualche migliaio di persone, l'esercito una congrega di graduati mortificati e imborghesiti da cui non c'è pericolo che venga fuori un colpo di mano di colonnelli solo perché i colonnelli italiani, a differenza di quelli di altri paesi, non hanno il fegato di giocarsi i gradi con un'azione spericolata. Lo Stato poi è inesistente, si è dissolto sotto il prepotere delle masse irrequiete dai due grossi schieramenti partitici e obbedienti alle direttive di potenze straniere. L'italiano inoltre è un essere confusionario, opportunista, servile, comodista e furbo. Che fare in questa situazione? Dove ricercare la forza e la coerenza per spingere il Paese su un'altra strada? Il «Corriere» ha scritto che per Montanelli il

«vero senso della libertà e della democrazia, (è) redaggio, ai nostri giorni, di alcuni piccoli partiti di opposizione che rappresentano la vera Italia». Quali? Considerato che a suo dire le «masse sono irrequiete» da partiti «obbedienti alle direttive di potenze straniere»; che «l'italiano è confusionario...»; che i «colonnelli... sono mortificati e imborghesiti»; che «la contestazione giovanile... è velleitaria, astratta, non sa quello che vuole, si agita per il gusto di agitarsi, sfugge ai problemi concreti e reali del Paese, si avolge in discorsi fumosi appellandosi con spirito gregario a massime, del resto ovvie e banali, di agitatori stranieri che non hanno in realtà niente di valido da apportare alla situazione italiana»; vi-

sto tutto ciò, il conto e le scoperte sono presto fatte. In Ticino, insomma, Montanelli, nel proprio confronto, ha confermato Zangrandi: è stato — ha detto il «Corriere» — «un consumato attore abile a colorare l'effetto del suo recitare, anche quando la commedia non si regge»; non tanto abile però da evitare di darsi «la zappa sui piedi» e di scoprire le carte... A qual pro, allora, far spostare... tanto lungha-re? A nostro avviso la Scuola Club Migros può spendere meglio, molto meglio, i suoi soldi, magari affrontando, come ha scritto il Bollettino del Centro di Contatto per Italiani e Svizzeri di Zurigo, il problema dei lavoratori stranieri che «oltre ad essere i grandi clienti dei mercati Migros, sono anche quelli che di un programma di corsi hanno urgente bisogno», mentre dei Montanelli «non sono proprio giusti»

### CARROZZERIA MOLINO NUOVO LUGIANO GUARISGO

Lugano - Via Monte Boglia, 1  
 Tel. 091/51 10 60



### BALMEELLI GENERAL SPORTS

Pittura radicale con attrezzatura speciale modernissima di giacche di danno con oliatura Fr. 30.-

LUGANO - Via Piotta, 10  
 Tel. 091/2 64 16

... per regolare l'intestino  
 ci vuole **FALQUI**



In vendita nelle farmacie e drogherie

Rappresentante:

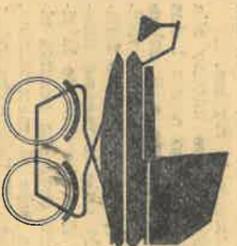
**UNIPHARMA S.A.**  
**6903 LUGANO**

Le mamme italiane preferiscono la linea italiana!

La nostra ditta importa direttamente all'ingrosso dall'Italia e vende direttamente al privato a prezzi sbalorditivi.

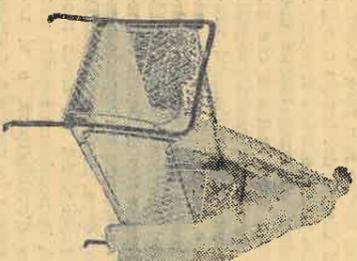
OFFERTA SPECIALE:

**Carrozzina PEG**  
 con carrello smontabile nei colori: blu, rosso, verde per soli **Fr. 158.-** compreso revisione gratuita dopo 6 mesi.



**Letto in ferro cromato** solidissimo, smontabile, montato su rotelle, per soli **Fr. 98.-** accessori: materasso velo nylon

Fr. 39.-  
 Fr. 18.-



Spedizione contro rimborso in tutta la Svizzera. Se l'articolo non fosse di Vostro gradimento ritorneremo subito i soldi versati.

Oltre 2000 clienti soddisfatti

Scrivate o telefonate subito  
 Inviamo anche fotografie.

Tutti gli articoli per bambini!  
**SCHNYDER**  
 LUGANO  
 Viale Stefano Franscini 7 - 6900 Lugano - Tel. 091/2.53.73

## CERINI

Morosoli Domenico S.A. 6900 Lugano



# Emigrazione in affitto

**Aspetti preoccupanti del mercato del lavoro denunciati da una lettera delle ACLI al Consolato Generale di Francoforte**

*Quella che segue è una lettera inoltrata dalle ACLI di Francoforte al Consolato Generale d'Italia in quella città. Come si vedrà, il testo è un interessante anche se triste supplemento di documentazione a quella già iniziata da varie forze della classe operaia italiana sulla libera circolazione della manodopera nei paesi membri nello ambito della Comunità economica europea.*

\* \* \*

Genilissimo Sig. Vice Console!

Organizzato dal Circolo ACLI di Francoforte, ci sarà il giorno 22 novembre 1969 un incontro sociale di due giorni a Braunshardt/Darmstadt, presso Exerichenhardi. Il cui tema principale sarà: «La libera circolazione della mano d'opera nella CEE». La ragione della scelta del tema è nata da un incontro della Presidenza del Circolo ACLI di Francoforte che si è tenuto il giorno 11.10.69 presso il centro italiano. Infatti si è notato che non vi è una vera e libera circolazione della manodopera nella CEE se non si rende l'italiano maturo professionalmente e libero di scegliersi il posto di lavoro.

Inoltre il principio della priorità tanto chiaro negli accordi comunitari non viene per nulla osservato, anzi in molti casi vediamo addirittura delle discriminazioni nei confronti degli italiani.

Per non andare troppo lontano da Francoforte, un esempio tipico di discriminazione l'abbiamo presso la Farbwerke Höchst, dove italiani inviati dall'Arbeitsamt (Ufficio di collocamento) e dal Consolato, non vengono assunti con la scusa che manca loro la conoscenza della lingua tedesca, mentre, d'altra parte, vengono richiesti in Jugoslavia e Grecia manovali comuni ai quali manca anche questa conoscenza del tedesco.

A volte anzi alcuni italiani, non venendo assunti dalla Farbwerke, si presentano presso la Ditta Dörhöfer & Schmidt Frfm. — Unterriederbach, Königsteinstr. 86 e vengono assunti per lavorare presso la Farbwerke.

E' proprio in questi giorni il caso di un italiano che si presentò presso la Farbwerke e fu assunto. Mandato però dal dottore della Farbwerke per la visita, fu dichiarato non idoneo per l'industria chimica.

Attraverso un conoscente che lavorava presso la ditta Dörhöfer & Schmidt fu assunto da questa e, mandato dallo stesso dottore per la visita, fu dichiarato idoneo.

Ci si domanda: gli italiani sono solo idonei per la ditta Dörhöfer & Schmidt, e non per la Farbwerke? Ma chi è questa ditta Dörhöfer & Schmidt?

E' una commerciante di manodopera con delle buone conoscenze presso la Farbwerke Höchst. E' una Möbelstreicherei, (fabbrica di mobili) ma i suoi operai, circa 600 stranieri, in maggior parte italiani, lavorano come manovali comuni, presso la Farbwerke. Chi non viene assunto dalla Farbwerke, può essere assunto dalla Dörhöfer & Schmidt per la Farbwerke. Questo è lo slogan.

La paga che prendono questi operai è di manovale comune della Holzindustrie (industria del legno) — una delle paghe più basse — perché la ditta è una Möbelstreicherei, però vengono impiegati nell'industria chimica. Da notare che Dörhöfer & Schmidt riceve per questi operai dalla Farbwerke la paga oraria per un Chemiarbeiter (operario dell'industria chimica).

Novembre 1969 — N. 18

quando si attendono i nuovi arrivi di coloro che non fanno parte della CEE; 5. far controllare dalla Ausländerpolizei (Polizia per gli stranieri) se tutti gli stranieri che sono stati e che sono tuttora presso la Ditta Teunissen sono stati o sono notificati presso la Polizia, Krankenkasse (Cassa Mutua), Arbeitsamt (Ufficio di Collocamento); 6. far controllare dalla Steuerprüfungsstelle (Ufficio imposte sul salario), dalla Krankenkasse, dalla Zusatzversorgungskasse (Cassa di compensazione) di Wiesbaden, dalla Baubereitigungsgenossenschaft (Istituto Assicuratore Edile contro gli infortuni) se tutte le ore di lavoro che sono state geleistet (prestare) degli operai figurano nelle liquidazioni paga.

I nominativi degli operai ed il numero delle ore giornaliere «geleistet» (prestare) si trovano presso le ditte dove gli operai hanno lavorato, e cioè: Firma Holzmann, Pa Hochtiefel, con cantieri a Darmstadt, Giessen e a 6753 Obernburg (Glaxstoff) e presso la ditta Ambrosius & Sohn di Francoforte, dove circa venti operai hanno lavorato dai primi di agosto ai primi di ottobre. Può darsi che giuridicamente sia «zulässig» (permesso) affittare la manodopera, però non è operai con un DM. di più all'ora e non versarne poi i contributi. Oppure fatti lavorare dieci ore al giorno e poi denunciare solo le ore normali previste dai contratti di categoria.

Pedagogico in un suo interessamento, La ringrazio

p. la presidenza del Circolo  
ACLI di Francoforte  
Cosimo Vito

## NOTIZIARIO I.N.G.A.

### Riapertura dei termini per la prosecuzione volontaria dei versamenti ai fini della pensione italiana

Entro il 30 aprile 1971 possono presentare domanda di prosecuzione volontaria coloro che fanno almeno cinque anni di contribuzione effettiva nell'Assicurazione generale obbligatoria, qualunque sia l'epoca del versamento dei contributi e qualunque sia la loro età alla data di presentazione della domanda.

Scaduto il termine anzidetto potranno essere ammessi alla prosecuzione volontaria solamente co-

loro che, a pari condizioni contributive, non hanno ancora compiuto i 50 anni di età se uomini e i 45 se donne, e coloro che fanno valore almeno un anno di contribuzione nel quinquennio immediatamente precedente la domanda.

Naturalmente l'autorizzazione a fare i versamenti volontari è subordinata alla condizione che l'interessato non risulti soggetto obbligatoriamente alla medesima assicurazione.

## Emigrato italiano!

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortuni
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

**Rivolgiti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:**

**8031 Zurigo Josefstr. 92 / Postfach 273 / Tel. (051) 44 88 30**

**Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9—11 / 16—18**

**Winterthur**  
Technikumstr. 50

giovedì dalle 17.30 alle 19.00  
sabato dalle 09.00 alle 12.00

**Bellinzona**  
Viale della Stazione Casella Postale 188  
Tel. (092) 5 40 95

**Basilea**  
Leonhardstr. 2 Tel. (061) 24 13 85  
NB. Sarai assistito gratuitamente

## Un soggetto per i cinegiornali liberi

La Commissione Culturale della FCLIS ha indetto il I. Concorso nazionale « Un soggetto per i cinegiornali liberi ». Al Concorso possono partecipare tutti i lavoratori italiani emigrati in Svizzera, in forma individuale o in gruppo. Il corso servirà alla raccolta di soggetti, temi e indicazioni, che costituiranno il materiale iniziale per la realizzazione di un film nostro, di un documentario « vero », di un « Cinegiornale Libero ».

Potete mandarci un centinaio di cartelle dattiloscritte, o una solida scrivere una biografia o la cronaca telegrafica di un avvenimento al quale avete partecipato in un minuto prima; raccontate lo svolgimento di una importante riunione del Consiglio Direttivo della Colonia o la storia di un connazionale licenziato ingiustamente dal datore di lavoro; potete descrivere le difficoltà che incontra vostro figlio a scuola, i drammi, piccoli e grandi della nostra condizione di lavoratori occupati all'estero ». Il materiale è immenso: basta guardarsi intorno con occhio critico. Ciascuno di noi può essere autore, soggetto, interprete libero. L'importante è trasportare sulla pellicola cose vere: l'emigrazione com'è, senza veli pietosi. Ogni Colonia dovrebbe dedicare almeno una serata alla ricerca e alla discussione di un tema.

I soggetti vanno inviati alla Commissione Culturale della FCLIS — Militärstrasse 109, Zurigo 8004 — entro il 15 dicembre 1969. Una prima selezione del materiale inviato verrà effettuata dalla Commissione

Culturale della FCLIS. La scelta finale dei temi e delle idee che verranno incluse nel nostro cinegiornale verrà fatta dai partecipanti stessi del corso per operatori di cinegiornali, che si terrà nei prossimi mesi in Svizzera, in collaborazione con gli amici del Centro Nazionale Italiano dei Cinegiornali Liberi. La premiazione dei soggetti ritenuti interessanti si terrà a chiusura del corso stesso. I premi consistiranno in materiale cinematografico, cineprese, macchine fotografiche, pellicole e registratori. Un elenco preciso dei premi in palio verrà pubblicato su uno dei prossimi numeri di « Emigrazione Italiana ».

## Costituita l'«Unione delle Associazioni friulane», (Riceviamo e pubblichiamo)

Basilea, ottobre

Domenica 19 ottobre ha avuto luogo a Basilea un'importante riunione di associazioni di emigrati friulani in Svizzera. I convenuti si prefiggevano di costituire, per la prima volta, l'«Unione delle Associazioni friulane in Svizzera e Paesi limitrofi».

Erano presenti rappresentanti dei «Togolârs furlans» di Basilea e Frioborgo e della «Pal Fritila di Losanna, Neuchâtel, Vevey e Val de Travers. Nell'impossibilità di partecipare alla riunione, hanno comunque dato la loro adesione l'Associazione Emigrati Sloveni, Frituli, Venezia Giulia e la «Pal Fritila» di Orbe, Yverdon e Stans. Erano assenti, invece, diversi «Togolârs», alcuni dei quali si sono però riservati per l'eterna di dare eventualmente la loro adesione in seguito.

I lavori sono iniziati con il saluto di Domenico Marangone, presidente del «Togolârs furlans» di Basilea, promotore dell'iniziativa, il quale ha sottolineato che la costituenda Unione rappresentava di diritto e di fatto la continuazione dello spirito che aveva animato il Convegno di Frioborgo. Ha altresì affermato che la «Unione delle Associazioni friulane in Svizzera» avrebbe costituito una altra tappa importante nella emancipazione dell'emigrazione friulana.

E' stato poi discusso ed approvato lo statuto dell'Unione, che ha a sua volta proceduto all'elezione del Comitato direttivo. Sono risultati presidente il sig. Trindto Fabbro e vice-presidente il signor Pietro Bertoli.

Sono state in seguito illustrate dal nuovo presidente le prime iniziative programmatiche dell'Unione, che prevedono, fra l'altro, la preparazione di un documento unitario che verrà presentato alla Conferenza Regionale dell'Emigrazione sulla base di lavori preparatori che si svolgeranno nell'immediato e la costituzione di un comitato redazionale.

Indipendentemente dal giudizio che si può portare su questa iniziativa, ci sembra opportuno sottolineare l'utilità ed i vantaggi che apporterà ai friulani emigrati questa convergenza di nuove forze. Ci auguriamo altresì che lo spirito serio e costruttivo che è emerso da questa prima riunione possa protrarsi e diffondersi in un futuro non lontano, affinché tutta la friularità emigrata in Svizzera trovi l'occasione ed i mezzi per inserirsi nel nuovo corso dal quale è giustificato attendersi prospettive favorevoli.

GINO DRUSSI

CERCA SI  
**MURATORE-  
GESSATORE**  
**qualificato**

buon salario  
e prestazioni sociali.  
Gli interessati si annuncino  
a :

**H. MARTY**  
Hoch und Tiefbau  
Gipfsergeschäfft  
8134 Adliswil/Zurigo  
Tel. 051 91 33 63

Per i vostri bisogni di:  
\* CARTE INTERSTATE  
\* MANIFESTI  
\* BIGLIETTI DA VISITA  
\* BUSTE  
rivolgetevi con fiducia a:

**I.G.I.S.**  
Culmannstr. 21,  
8006 ZURIGO — Tel. 051/47 27 74  
Consegne rapide — Prezzi onesti  
I. C. I. S.



**A. FRANGHINI**  
*Pasticcieri e Tortellieri*

**PASTIFIGIO LUGANO**

Piazza Cioccaro — Tel. 091/2 39 89

Grande assortimento  
di paste alimentari  
d'ogni genere

CERCHIAMO  
per la stagione 1970

**MURATORI  
CARPENTIERI  
MANOVALI**

Operai italiani qualificati possono  
annunciarsi per iscritto allegando  
un certificato di nascita a

**ED. ZUBLIN & CL. SA**  
IMPRESA COSTRUZIONI  
CH — 4002 **BASILEA**

*Agli italiani  
di Basilea e dintorni*

IL VOSTRO UFFICIO VIAGGI:

**POPULARIS - TOURS**

Basilea Centralbahnstrasse 9  
Tel. 250219

**BIGLIETTI NORMALI E RIDOTTI PER  
TUTTE LE STAZIONI DELLE F. F. S.  
BIGLIETTI COLLETTIVI**  
Usufruite del nostro Ufficio per il vostro  
cambio valute

**Invito**

per la scelta di un'occasione.

Vetture di ogni marca.

Controllate con cura.

Garantite.

Tutte le facilitazioni di pagamento.

**UNION**

Stauffacherstrasse 45  
8026 Zurigo (051) 23 05 95

— La Cassa Malattie per le COLONIE  
LIBERE ITALIANE  
— Contratti collettivi a condizioni par-  
ticolarmente vantaggiose  
— Funzionari italiani Vi assistono nello  
svolgimento delle pratiche  
— Colonia Libere Italiane  
convenzionate:

Affoltern a/A., Arbon, Baden, Berna, Biel,  
Brugg, Büsach, Burgdorf, Dietikon, Düb-  
dorf, Egg, Ginevra, Gerlafingen, Glattfelden,  
Hünzenschwil, Pfäffikon ZH, Rheinfelden,  
Rorschach, Schaffhausen, Stäfa, Thun, Uster,  
Wattwil, Wetzikon, Winterthur, Zurigo, Lar-  
genthal, Kreuzlingen, Oerlikon.

Nota **FABBRICA MOLLE** vicinanze **Milano**  
**CERCA**

**AVVOLGITORI**

**ESPERTI MACCHINE PRODUZIONE MOLLE**

Ottimo trattamento — Possibilità alloggio

Offerte a: Casella T-230 - S.P.I. 20100 Milano (Italia)

VENDESI avvatissima

**FIASCHETTERIA**

con annesso appartamento

in MILANO, Via Breno 2  
Guadagno medio mensile Lire 150.000  
Chi interessato si rivolgano a:  
Signora Emma Biechlinger - Stationstr. 22 - 8003 Zurigo  
Tel. 051/35 05 63

**Traslochi**  
**SVIZZERA - ITALIA**

O. HUBER - BORTOT, Hohlstr. 212, 8004 Zürich  
Tel. 051 42 72 42.

Ginevra

## Ogni socio deve essere “un organizzatore”,

La Colonia Libera Italiana ha tenuto recentemente la sua seconda assemblea generale annuale i cui lavori sono stati aperti con una relazione introduttiva tenuta dal presidente Antonio Tramoniana. E' stata esaurientemente analizzata la situazione attuale dell'emigrazione, in rapporto all'evolversi delle condizioni economico-politiche dell'Italia e alla posizione dei lavoratori esteri occupati in Svizzera di fronte alla iniziativa Schuurzenbach e ai molteplici problemi che pone la nostra presenza nel Paese ospitante.

L'occupazione diminuisce in Italia e quindi il fenomeno dell'esodo massiccio di intere popolazioni dalle zone depresse e sottosviluppate della Penisola non accenna a diminuire. Sino a quando perdureranno gli squilibri tra Nord e Sud e sino a quando non emergerà una precisa politica di sviluppo democratico della società, nel quadro di una programmazione seria e avanzata, sino a quando non si potrà mano a mano abolire la struttura e non verranno aboliti privilegi e gruppi di potere monopolistico, una gran parte degli italiani sarà costretta a cercar lavoro narranto le frontiere.

Ma al di là di Chiasso, ad attendere il « fuoriuscito » non vi saranno condizioni di vita e di lavoro decose e civili, ma discriminazioni, emarginamenti, ghetti, difficoltà e privazioni d'ogni sorta. Così mentre l'Italia si priva d'una componente della classe operaia che potrebbe validamente contribuire al progresso sociale ed economico del paese, rafforzare le rivendicazioni delle organizzazioni di massa e irrobustire il potere dei lavoratori, nella tabrica, come nella società, all'estero questa stessa componente operata si trova praticamente impossibilitata a lottare per la propria emancipazione e per il raggiungimento dei diritti democratici. E' un doppio vuoto politico quello che produce l'emigrazione, a tutto vantaggio del grande padronato e del capitalismo internazionale.

Contro questa realtà possiamo batterci soltanto se sapremo essere forti, uniti, creati un'organizzazione vigorosa, capace di condurre azioni massicce e qualificanti.

Viene così precisato ed esaltato, ha detto il relatore, il ruolo della Colonia Libera Italiana. Soltanto con una grossa associazione unitaria, quale è la nostra Federazione, non sarà utopistico dare uno spacco favorevole alle aspirazioni dei lavoratori emigrati. Soltanto con l'impegno costante e unitario, la « Libera scelta » non sarà più un concetto astratto e velleitario ma si tradurrà nella possibilità reale, per l'individuo, di disporre liberamente del proprio destino. E soltanto a queste condizioni i gravi problemi

## Thalwil

### Proficua assemblea dei soci

Venerdì 17 ottobre alle ore 20.00 ha avuto luogo presso la sede della C.I.I. di Thalwil l'assemblea dei soci. Tra i punti all'ordine del giorno: l'iniziativa antistranieri e le possibili azioni locali della C.I.I.

L'amico Crisafi, presidente uscente, ha aperto i lavori soffermandosi in particolare sulle attività promosse nell'anno sociale teste trascorso, anticipando nel contempo, per grandi linee, alcune delle iniziative che ci si propone di realizzare.

Crisafi non ha mancato di sottolineare come oggi più che mai la funzione della Federazione e delle Colonie costituisca per l'emigrazione un valido punto di orientamento per meglio muoversi nella realtà di tutti i giorni.

Sono poi seguite le relazioni dei responsabili culturali e amministrativo.

L'amico Cirino, dopo aver portato il saluto degli organismi centrali del movimento, ha tenuto una relazione sull'iniziativa antistranieri:

«L'emorme accumulazione di capi-

della nostra presenza in Svizzera, istruzione scolastica e professionale, stagionali, alloggi, sicurezza e stabilità del posto di lavoro, ritungimento familiare, diritti democratici e sindacali e tanti altri, potranno essere trovati a soluzione.

Gli estremismi renofobi, le speranze, i decreti di espulsione come quelli, recentemente adottati a Ginevra a carico dei figli di alcuni connazionali, servono ad inasprire la convivenza con il popolo svizzero e a dividere la classe operaia estera e indigena. La nostra funzione si articola in un lavoro consapevole di chiarificazione e di sensibilizzazione da attuarsi sulla base di strumenti organizzativi adeguati.

Per questo, ha concluso Tramoniana, ogni socio della Colonia deve essere investito « dalla necessità di essere un organizzatore, un creatore di movimento ». Alla relazione è seguita una vivace e costruttiva discussione che ha confermato gli obiettivi della Colonia e approfondito l'analisi del contesto sociale, economico e politico nel quale essa è chiamata ad operare.

## Zurigo

### “Le scuole nel Cantone”,

Alla presenza di numeroso pubblico, in gran parte genitori, ha avuto luogo nella Sala Bianca dei Volkshaus di Zurigo — venerdì 31 ottobre alle 20.00 una conferenza informativa sul tema: «Le scuole nel cantone di Zurigo».

La conferenza, organizzata dal Circondario scolastico Linthenthal, è stata tenuta dal prof. dr. Max Guibler, consigliere del dipartimento cantonale dell'educazione.

Ecco la cronaca della serata: Ragazze e ragazzi delle scuole speciali per scolari di lingua straniera hanno dato il via alla serata producendosi in alcune recite, applauditissime dai genitori presenti. Quindi il sig. Hans Gujer, presidente del circondario scolastico Linthenthal, ha porto parole di benvenuto ai presenti.

Sono poi tornati di scena ragazze e ragazzi per una serie di canti e qualche dialogo inteso come esercizio linguistico. E' stata infine la volta del dr. Guibler; egli, aiutandosi con un erario, ha descritto dettagliatamente i vari gradi della istruzione scolastica, che in Svizzera compete ai cantoni e ai comuni non trascurando di accennare alla funzione delle classi speciali per scolari di lingua straniera.

Si è detto rammaricato di non

## Horgen

### Brillantemente concluso “Il nostro Festival 1969”,

Il Consiglio della C.I.I. di Horgen e Thalwil, in collaborazione con le Associazioni di Wädenswil, Richerswil e Freinbach, che si ritrovano puntualmente sotto il nome di Associazioni Italiane Rinnite della riva sinistra del lago di Zurigo, si son date convegno anche questo anno per dar luogo alla ormai tradizionale, quanto attesa manifestazione de «Il nostro festival» che è giunto così alla sua 3a. edizione.

Il concorso come è noto è riservato ai dilettanti di musica leggera e si svolge col sistema del cantagiro: a votazione popolare.

Il comitato per l'organizzazione non ha lasciato nulla di inteso per poter presentare questa 3a. edizione nella maniera più completa possibile, dedicando a tal fine la più parte del tempo libero disponibile dei componenti. La selezione e preparazione dei concorrenti venne affidata al noto maestro sig. Miolto che, con i «Cenauri», li ha accompagnati nelle quattro serate del Festival, e precisamente: 27 settembre a Wädenswil, 4 ottobre a Richerswil, 11 ottobre a Thalwil e il 18 ottobre ad Horgen per la serata finale nella magna sala del Ristorative Schützenhof.

I lavori di decorazione sono stati

poter discutere, in quanto non compresi nel tema della conferenza, i problemi che derivano ai genitori stranieri dalla frequenza delle scuole svizzere da parte dei loro figli auspicando comunque ulteriori incontri.

E' indubbio che esperienze di questo tipo vanno ripetute e non soltanto a livello informale.

Occorre imboccare la strada della consultazione se si intendono avviare a soluzione determinati problemi.

Quello della scuola è uno dei più gravi e sentiti. Le implicazioni negative derivanti da difficoltà linguistiche, discriminazioni, disadattamenti etc. pesano sul futuro dei figli degli emigrati, ne condizionano le aspirazioni.

I genitori quindi non possono restare passivi spettatori mentre si compie la formazione dei propri figli; devono, oltre che sul piano diretto, contribuire a migliorare i rapporti tra le diverse componenti della scuola: la commissione dei genitori può rappresentare a questo proposito uno strumento importante per favorire la comprensione e facilitare la soluzione dei molteplici e complessi problemi scolastici dei nostri figli.

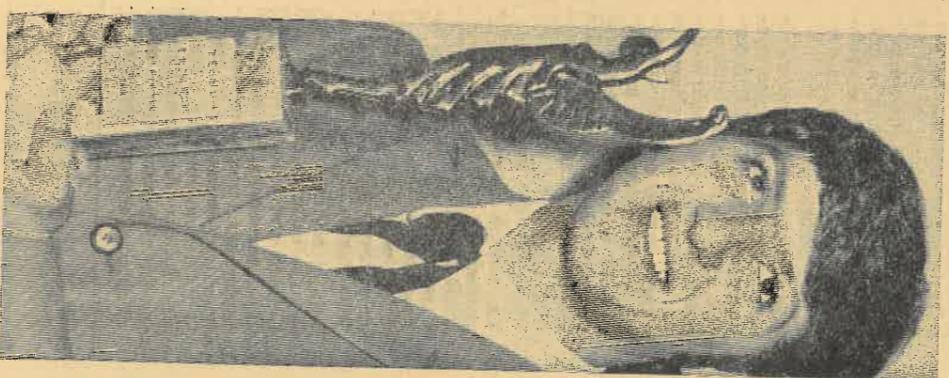
AGUSTO CIRINO

La necessità poi, specie da parte dell'industria monopolistica, di avviare un processo di razionalizzazione, nel quale la presenza di manodopera diventa sempre meno determinante, pur urtandosi con gli interessi delle medie e piccole industrie, che avranno meno possibilità di razionalizzare e di reggere quindi la concorrenza, basandosi il loro margine concorrenziale sulla manodopera a basso costo, accentuerà lo stato d'insicurezza dell'emigrante, che privo di adeguata tutela giuridica, farà direttamente ed amaramente le spese di scelte politico-economiche che egli e il lavoratore elvetico non hanno contribuito a determinare.

L'oratore ha concluso sottolineando come sia necessario che tale iniziativa diventi per noi un'occasione non solo per porre in evidenza i nostri problemi più importanti e immediati ma per realizzare una convergenza di interessi tra lavoratori indigeni e stranieri.

Il nostro anno e formula a tutti tantissimi auguri.

Angelo Cacciano



Horgen, novembre — Il primo classificato al « Nostro Festival 1969 », Michele Putverti, questo il suo nome, è raggiante per la brillante affermazione. Il nostro giornale gli augura una felice carriera. (Foto Gelmetti)

## I corsi professionali

Continuiamo la pubblicazione dell'elenco dei corsi di formazione professionale organizzati dalle Colonie Libere Italiane e da altre associazioni ed enti gestori. Ricordiamo che gli elenchi precedenti sono apparsi sui n. 15 e sul n. 16 di « Emigrazione Italiana ».

### COLONIA LIBERA ITALIANA DI REGENSDORF

La Colonia Libera Italiana di Regensdorf organizza anche quest'anno un corso di lingua tedesca e, per la prima volta, un corso di taglio e cucito. L'inizio delle lezioni è previsto per la prima parte del mese in corso. Le domande di iscrizione possono essere indirizzate a: Colonia Libera Italiana, Postfach 109, 8105 Regensdorf.

### VICECONSOLATO D'ITALIA DI NEUCHÂTEL

La commissione italo - svizzera per i corsi professionali a favore dei lavoratori italiani del Cantone di Neuchâtel comunica che un nuovo corso di meccanica avrà inizio prossimamente. Le iscrizioni si possono fare presso il VICECONSOLATO D'ITALIA a Neuchâtel. Le persone interessate devono aver lavorato nella meccanica da almeno 5 anni ed accettare di sottoporsi ad un piccolo esame di selezione organizzato dalla Commissione.

### CONSOLATO GENERALE DI LOSANNA

Questo Consolato, in collaborazione con la Federation Vaudoise des Entrepreneurs di Losanna ha organizzato sei corsi per muratori che si svolgono nei locali della « Ecole Professionnelle » e che comportano un ciclo al cui termine si ha la possibilità di conseguire il certificato di capacità professionale in conformità all'art. 30 della Legge federale sulla formazione professionale. Inoltre vengono organizzati, in collaborazione con la Scuola dei Mestieri di Losanna tre corsi per tornitori, due per saldatori, quattro per aggiustatori meccanici e uno per meccanici d'automobili. Infine, a Losanna, Morges, Moudon, Montreux, Bulle, Payeme e Friburgo, in collaborazione con Colonia Libera, Circoli Italiani e Missioni cattoliche sono organizzati corsi di lingua francese e tedesca. Per informazioni, rivolgersi al Consolato Generale di Losanna.

### ASSOCIAZIONE EMIGRATI ITALIANI - GRENCHEM

L'Associazione Emigrati Italiani di Grenchen comunica che la locale sezione FOMO ha organizzato un corso per meccanici. Per le iscrizioni rivolgersi alla sede della AEI, Schildrusterstrasse, GRENCHEM o alla Sezione FOMO.

### COLONIA LIBERA ITALIANA DI BERNA

La locale Colonia informa che anche quest'anno il CISAP di Berna ha organizzato corsi per tornitori, fessatori, aggiustatori, automecanici e disegnatori tecnici. Inoltre la Sezione CISAP di Biemme organizza un corso per aggiustatori e per tornitori. La Sezione di Langenthal corsi per automecanici, ceramisti, lamieristi e saldatori; la Sezione di Thun corsi per aggiustatori e saldatori. Chiedere informazioni al CISAP, Freiburgstr. 139c, Berna, tel. 031/25.81.33/34.

## Quale la funzione del CCIE?

### ● continuazione dalla 1.a pag.

e dei sindacati si sarebbe certo pervenuti a qualcosa di letteralmente più sano.

3) I consulenti si presentano ai lavori impreparati per almeno due questioni: a) a nessuno dei tre interpellati il Ministero ha fatto pervenire il disegno di legge sulle iniziative scolastiche per gli italiani all'estero; b) chi ha avuto lo schema di riforma dell'organismo non è stato in grado di consultare adeguatamente l'emigrazione (salvo, in parte, di Meola).

4) Due consulenti su tre hanno detto che i comitati consolari previsti dall'art. 53 del D.P.R. 5 gennaio 1967 sono decisamente superati perché l'emigrazione deve partecipare direttamente « anche in quei comitati che sono istituiti nell'ambito consolare » ed è « necessario ridurre sempre più la discrezionalità che regola la scelta dei componenti di questi comitati » (Di Meola ribadito da Medri).

5) La stampa dovrebbe sempre partecipare ai lavori del CCIE. (Solo Muzio ha detto di non vedere come « sia d'ostacolo tenere sedute private », quasi il CCIE fosse il club degli scacchi emanazione d'un Rossi o Brambilla qualsiasi...).

Vista la sostanza delle risposte, siamo una volta di più confermati nei giudizi che già abbiamo avuto modo di esprimere. E sono giudizi purtroppo gravi perché nessun Governo si può permettere di scherzare col denaro pubblico, e perché quello italiano deve smettere di giocare a rimpiattino con 5 milioni di cittadini emigrati che, tra l'al-

tro, di palanche in patria ne mandano a miliardi ogni mese.

E' vero, riunire il CCIE a queste condizioni significa spendere male il denaro dei contribuenti. Anche fosse formato con gli uomini più adatti, come si potrebbero pretendere opinioni fondate se lo si riunisce una volta l'anno per tre o quattro giorni (è recente la notizia che i lavori termineranno il 14 novembre mentre la convocazione è fissata per l'11), se i suoi componenti non vengono opportunamente documentati, se vien loro impedito il proficuo contatto con l'emigrazione organizzata? Si dimentica forse che i consulenti sono uomini come ogni altro e non cervelli elettronici? Perché, poi, tutto quel clima di segretezza intorno a progetti e disegni di legge che, oltre il resto, pare siano già stati approvati da Consiglio dei ministri (disegno di legge sulle iniziative scolastiche)? Qual'è, a questo punto, la funzione del CCIE? Consultiva oppure limitata a prender atto di elaborati già decisi?

Certo, non è da oggi che la situazione sta in questi termini: sono tre anni che si trascina nonostante i passi, gli esposti, le raccomandazioni di sindacati, partiti e organizzazioni varie. Niente, come parlare al muro. Non resta allora che concludere ribadendo che i denari del pubblico erario sono spesi male, che nei confronti di tutta la questione migratoria ha ragione, per esempio, anche il consulitore Di Meola quando dichiara che ciò che « sta a monte di questo problema è sempre la mancanza di una dichiarata volontà politica senza la quale ogni strumento — per quanto appropriato — risulta inefficiente ».

**Ha vinto l'unità**  
● **continuazione dalla 1.a pag.**  
il proprio diritto a svolgere un ruolo non subalterno nelle grandi scelte di politica economica, sociale e delle strutture.  
Questo discorso sull'unità trova i suoi argini spontanei e inattuabili nella riaffermazione dei valori non surrogabili della libertà e del sistema e del metodo democratici, infatti non solo come formulazioni di principio ma anche come momenti di una condizione umana affranta dalla follia ipocrita della miseria, della disoccupazione, dall'analfabetismo e del ritratto culturale e sociale.

«Sulla strada di un più corretto e democratico rapporto tra movimento sindacale e forze politiche, il congresso della UIL ravvisa nella attuazione del principio di incomparabilità tra cariche esecutive sindacali e mandati parlamentari ed amministrativi e cariche esecutive di partito un momento importante per la conquista della autonomia del sindacato e per la ricerca alternativa di nuove più valide sedi di rappresentanza capaci di consentire al sindacato medesimo la difesa degli interessi popolari e di classe, non solo nell'ambito delle tradizionali sedi rivendicative, ma soprattutto nel campo della formazione e della gestione delle grandi scelte di politica economica e sociale.

Appartengono a tali scelte i problemi della strategia globale che il movimento sindacale intende attuare per profonde revisioni del sistema che dalle strutture agricole al controllo degli investimenti, dalla politica della casa alla sicurezza sociale, dalla revisione del sistema distributivo e ad una efficiente politica di riequilibrio delle condanne di vita nel Mezzogiorno consenta di trasformare l'attuale modello di civiltà della società italiana, senza indulgenze e velleitarie sollecitazioni evverse capaci soltanto di evadere dai reali problemi della società italiana.

«La capacità del sindacato di ri-

Laufand gute Stellen frei,  
HOTELS - REST.  
Privat-Überseschiffe  
SCHWEIZ - ENGLAND  
BERMUUDA - PARIS -  
USA - FLORENZ -  
JERSEY

METRO Büro - 8002 Zürich  
Stockenstr. 55 - Tel. 051/23 91 17

Vella di Baden: perché non ha inoltrato subito ricorso contro la decisione della polizia? E' vero che invece in una assemblea di comunioni il Console ebbe a dire di aver lui stesso chiesto alle Autorità svizzere la massima severità per quei genitori i cui figli si assentano dalla scuola? Che significa questo discorso? Perché non si è interessato piuttosto per costituire del consiglio dei genitori, o a far visitare le famiglie dove esistono problemi scolastici da un assistente sociale?

Ci auguriamo che anche questo caso di espulsione ancora più assurdo dei precedenti venga ritirato. Noi, per parte nostra, faremo il possibile, non solo perché se ne parli, ma perché la si smetta di considerare i bambini alla stregua di pacchi postali.

## I sindacati sul CCIE

### ● continuazione dalla 1.a pag.

so e facilitare i contatti diretti dei sindacati e dei Ministri italiani con gli emigrati all'estero e in qualsiasi momento», potrebbe consistere nel seguire la strada indicata e intrapresa con estremo buon senso dai lavoratori emigrati. Si tratterebbe di aiutarli ad unirsi tra di loro all'estero, costituendo (o consolidando) là dove esistono già) Comitati unitari locali e nazionali in ogni paese di emigrazione, che siano elettivi, autonomi e largamente rappresentativi, sia degli emigrati che delle loro organizzazioni. Essi andrebbero aiutati nella loro attività, ma non subordinati ai Ministri o altri organismi italiani; sarebbero gli unici abilitati a designare i componenti o rappresentanti competenti da ogni paese di immigrazione nel CCIE e nelle sue commissioni o comitati più ristretti.

La CGIL, la CISL e l'UIL sperano vivamente che, con gli sforzi di tutti gli organismi interessati e con il contributo unitario e determinante dell'emigrazione italiana, una soluzione democratica che vada in questa direzione possa affermarsi al più presto. Esse invitano tutti gli emigrati e lavoratori interessati ad operare in tal senso.

Per quanto riguarda le proposte di modifiche all'attuale struttura del CCIE finora rese pubbliche e di cui si discute da anni, le tre Confederazioni le considerano insufficienti tali da non modificarne sostanzialmente il carattere e, quindi, difficilmente accettabili ed emendabili.

Tuttavia, poiché il Comitato esiste ed è stata accolta la istanza di modificarne la struttura iniziale e il funzionamento, CGIL, CISL e UIL ritengono opportuno esprimere a questo proposito alcuni pareri ed esigenze essenziali, particolarmente sugli aspetti seguenti:

- 1) la rappresentanza degli emigrati e delle loro associazioni;
- 2) la rappresentanza dei sindacati italiani;

3) l'articolazione e l'attività del Comitato.

### RAPPRESENTANZA DEGLI EMIGRATI

Nè l'attuale struttura, nè le proposte di modifiche sinora emerse assicurano ancora una rappresentanza adeguata e democratica degli emigrati. Se si dovesse stabilire che le designazioni di rappresentanti degli emigrati possono essere fatte solo da organizzazioni esistenti da 5 o 3 anni, si escluderebbe praticamente la maggioranza dei lavoratori emigrati che si spostano frequentemente, mentre verrebbero favorite organizzazioni non composte da emigrati, che svolgono attività assistenziali o di altro genere tra di essi. Per non eccedere nè in un senso nè nell'altro, occorrerebbe lasciare maggiore libertà di scelta agli emigrati circa i criteri di rappresentatività, limitandosi a consigliare una aliquota ragionevole, ma non eccessiva, per rappresentare le associazioni e gli enti che svolgono attività tra gli emigrati. Ma si dovrebbe soprattutto aiutare gli emigrati a costituirsi, per luoghi di lavoro e di residenza all'estero, in gruppi, circoli o altre forme associative, chiamate nel modo più unitario possibile ad esprimere i loro rappresentanti a livello di grandi regioni o paesi di immigrazione, autonomamente, senza interferenze esterne, e con una adeguata rappresentanza dei lavoratori italiani iscritti ai sindacati locali. Le designazioni dei rappresentanti di questi Comitati nel CCIE non potrebbero essere rivedute o modificate da nessun altro organismo, dovrebbero esprimersi attraverso forme democratiche elettive o accordi inizialmente provvisori che spetterebbe agli emigrati stessi ed alle loro organizzazioni definire a seconda delle condizioni esistenti in ogni paese e in base al numero di lavoratori emigrati fissi e temporanei.

Accanto a questa rappresentanza dovrebbe essere assicurata con gli stessi criteri anche quella delle associazioni di emigrati e loro familiari già operanti o che si formeranno in Italia, particolarmente nelle zone di maggiore emigrazione.

### RAPPRESENTANZA DEI SINDACATI ITALIANI

Per facilitare il contatto, il legame e la collaborazione con gli emigrati e su tutti i problemi che li interessano, rappresentanti ed esperti sindacali dovrebbero essere presenti anche in questa sede consultiva — il CCIE — così come vi sono rappresentati i Ministri e gli organi governativi competenti. Essi dovrebbero rappresentarli le tre Confederazioni e le rispettive Federazioni di categoria che contano un maggior numero di emigrati metalturghi, edili, dipendenti di alberghi e mense, tessili, braccianti, frontaliere e stagionali, minatori, ecc., per meglio tutelare gli interessi e i diritti di questi lavoratori. Il numero degli esperti e rappresentanti sindacali potrebbe ammontare a circa 9-12.

FUNZIONE E ARTICOLOZIONE DEL CCIE

Le tre Confederazioni ritengono che la funzione essenziale del Comitato dovrebbe consistere nel formulare pareri e contributi tempestivi sui problemi concreti e più importanti degli emigrati dei singoli paesi o regioni del mondo. A questo fine una riunione annuale del CCIE è — come lo dimostra l'esperienza — insufficiente e può, al massimo, servire a fare il punto sulla situazione e sui problemi più generali, senza garantire le operatività ed efficienza richieste.

Si rende quindi necessaria, per assicurare un normale e tempestivo funzionamento e aiuto agli organi preposti all'emigrazione, una articolazione del Comitato stesso in Commissioni o gruppi consultivi più ristretti e più facilmente convocabili per singoli paesi, regioni del mondo o gruppi di problemi. Le designazioni a queste Commissioni e riunioni, così come quelle allo stesso CCIE, non dovrebbero essere permanenti o fisse per 5 anni, ma farsi di volta in volta da parte dei Comitati di emigrati in ogni paese, in base ai temi trattati, alla competenza ed esperienza dei partecipanti, alle esigenze degli emigrati e dei loro organismi unitari, a criteri di rotazione, ecc.

Per evitare di dover convocare un numero eccessivo di riunioni, tale consultazione dovrebbe essere estesa a forme di informazione e di intervento per iscritto. Pareri scritti potrebbero essere richiesti ai Comitati di emigrazione (unitari, di intesa o di coordinamento) di ogni paese di immigrazione, sulla base di proposte documentate, sottoposte tempestivamente al loro esame. D'altra parte, proposte e richieste di interventi potrebbero essere avanzate agli organi preposti all'emigrazione anche da parte dei Comitati di emigrati.

L'esistenza di un Comitato unitario, d'intesa o di coordinamento per ogni paese di immigrazione — espressione democratica di una serie di analoghi comitati locali — permetterebbero anche di snellire e rendere più tempestivi e diretti i contatti con i numerosi circoli e associazioni esistenti.

### IL CONSIGLIO FEDERALE HA PROPOSTO IL BLOCCO DEI FITTI

Considerato che l'incremento del costo degli affitti ha raggiunto in Svizzera il 23,7 per cento e che conseguentemente vi sono famiglie costrette a spendere il 30-40% degli introiti per far fronte alla pigione, il Governo elvetico ha deciso di invitare il Parlamento a ritardare l'abolizione del controllo sui fitti. Il blocco proposto dovrebbe sussistere per la durata di un anno.

### 41 MARGHE MONDIALI

potete trovare nella più grande esposizione permanente di elettrodomestici della Svizzera. Sempre novità, sempre all'avanguardia nei prezzi e nella qualità.

Offerte speciali in continuazione, a prezzi notevolmente ridotti. Serie consulenze di specialisti, servizio garantito e assistenza ai clienti. Consegnate a domicilio. Facilitazioni di pagamento, noleggio-acquisto. Sabato aperto continuamente dalle ore 8.00 alle ore 17.00. Parcheggio privato.

## Elektroma

Centro-Elettrodomestici

La casa con la più grande scelta della Svizzera

Federnstrasse 4, 8052 Zurigo

telefono (051) 46 63 20/48 18 85

## Continuano le espulsioni

### ● continuazione dalla 1.a pag.

in una fabbrica. Questa prima espulsione, che dimostra la serietà di come certe decisioni vengono prese, è stata poi ritirata. Nel frattempo, però, il padre ha portato in Italia gli altri due bambini.

Abbiamo parlato con il padre. La sua situazione è quella di migliaia di emigrati. Il primo figlio aveva iniziato le scuole qui, frequentava la quinta elementare, era stato promosso ogni anno; il secondo era venuto in Svizzera dopo aver fatto la seconda elementare in Italia. Messo in seconda e non spendendo una parola di tedesco, era stato prima retrocesso alla classe inferiore e poi in un corso d'integrazione. Aveva quindi ripreso dalla prima e ora, dopo due anni, frequentava la seconda elementare delle scuole pubbliche svizzere.

I bambini sono adesso nuovamente sbalzati in Italia, dove perderanno altri anni. Una domanda al Console, dott.

